

IL MAGAZINE DEL QUOTIDIANO CALABRIA.LIVE FONDATO E DIRETTO DA SANTO STRATI

N. 13 - ANNO VII - DOMENICA 26 MARZO 2023

# CALABRIA *Domenica* • LIVE

L'UNICO ED ESCLUSIVO SETTIMANALE DEI CALABRESI NEL MONDO

L'ATTRICE COSENTINA E I RACCONTI DI NONNO RICCARDO

# CATERINA MISASI

di PINO NANO





**PONTE SULLO STRETTO**  
**L'INCOMPETENZA AL POTERE**  
 di SANTO STRATI



**CATERINA MISASI**  
**L'attrice cosentina**  
**ricorda le favole**  
**narrate da**  
**nonno Riccardo**  
**e parla**  
**del suo progetto**  
**multimediale**  
 di PINO NANO

# In questo numero



**SI PARLA DI PONTE**  
**Domani a Palermo**  
**"la sfida necessaria"**



**NICOLA BARONE**  
**L'Aquila di S. Venceslao**  
**all'ingegnere di Cerchiara**



**SALINE JONICHE**  
**Una Zona economica**  
**speciale naturale**  
**da rivalutare subito**  
 di EMILIO ERRIGO



**PREMIO NOSSIDE**  
**Si prepara la XXXVIII edizione**  
**Il 28 evento-presentazione**  
**a Reggio, a Roma il 6 giugno**  
 di PASQUALE AMATO

**CALABRIA.LIVE**  
**Domenica**

**2023**  
 26 MARZO

**13**

SUPPLEMENTO SETTIMANALE DEL QUOTIDIANO **CALABRIA.LIVE**  
 ROC N. 33726 - ISSN 2611-8963 - REG. TRIB. CZ 4/2016  
 direttore responsabile: **SANTO STRATI**  
[calabria.live.news@gmail.com](mailto:calabria.live.news@gmail.com)  
 whatsapp: +39 339 4954175



**L**'incontinenza verbale, associata a incompetenza e ignoranza (nel senso buono, cioè che si ignorano le cose) prende il sopravvento ogni qualvolta appare un tema che, in un modo o nell'altro, coinvolge l'intera Nazione. Durante i mondiali di calcio l'Italia diventa un Paese dove tutti sono commissari tecnici (e vogliono avere sempre ragione), così come nei grandi processi tutti improvvisamente si scoprono (improbabili) principi del Foro: l'incompetenza al potere è una regola fissa di quest'Italia sempre più divisa in due, ma diventa intollerabile quando sono in gioco interessi vitali per il Paese. E a proposito del Ponte assistiamo ogni giorno a chi la spara più grossa: politici, sindacalisti, (improbabili) costruttori di futuro, governanti e amministratori. Tutti hanno la loro idea e cercano non di contrabbandarla (operazione alla quale potrebbe persino indulgere), bensì di imporla, con la forza dell'ignoranza e delle dichiarazioni a vuoto. Chi parla quasi sempre non capisce niente di geologia, di ponti, di ingegneria, di infrastrutture, eppu-

## L'incompetenza al potere Sul Ponte tutti “ingegneri” Troppe parole in libertà a mascherare l'ignoranza tecnica e scientifica. E per perdere altro tempo

di **SANTO STRATI**

re, indipendentemente dal proprio status di politici, governanti o amministratori locali o di gente comune, parlano a vanvera, adducendo – a seconda dei punti di vista – le meraviglie che sono da aspettarsi dalla realizzazione del Ponte o le ambascie prevedibili se non si blocca per tempo l'opera.

Il prof. Busetta, molto saggiamente, ha parlato nei giorni scorsi di "commentatori della domenica", solo che

qui non siamo al bar Sport e le decisioni che vanno prese non possono risentire o essere frutto dell'umore del politico di turno.

Fino a qualche legislatura fa, l'opinione diffusa in Parlamento era in netto contrasto all'attraversamento stabile dello Stretto mediante un ponte sospeso (si dice "strallato"), contrari a qualunque soluzione, pur nella con-

► ► ►



segue dalla pagina precedente

• STRATI

sapevolezza che il tempo – in questo caso non galantuomo – era trascorso invano da quando il progetto definitivo era stato approvato e varato fino allo stop (sciagurato?) imposto dal governo Monti. Poi, qualcuno navigato di marketing politico ha suggerito al premier Conte di rispolverare la questione: fa fine e non impegna – direbbero i bene informati – e soprattutto produce consenso, sia tra gli oppositori, sia per quelli che credono nell'Opera che, inutilmente, l'Europa chiede da tempo.

la sua cancellazione, ha riacceso il sorriso degli speranzosi "ponte-sì" per poi farlo sfiorire in un attimo con due paroline tecnicamente diaboliche: "salvo intese". In buona sostanza si ripristina la società che doveva occuparsi della realizzazione come controparte dello Stato nei confronti del general contractor: il vincitore della gara, Impregilo, consorzio Eurolink, oggi diventata Webuid mega società di ingegneria, apprezzatissima in tutto il mondo, guidata dall'ing. Pietro Salini.

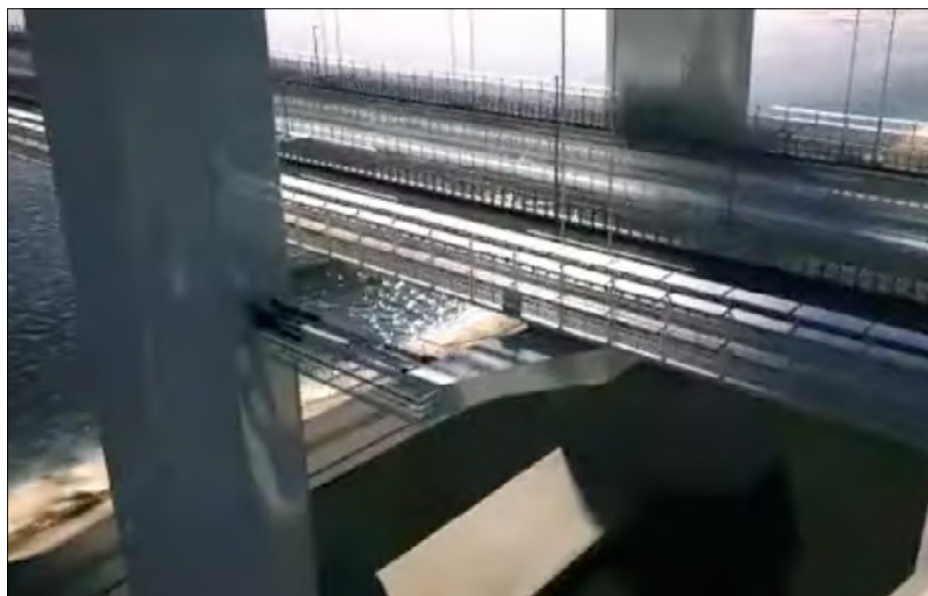
Con l'obiettivo di fermare il conten- zioso multimilionario (con probabile

della faraonica intrapresa del Ponte ha anche scatenato gli istinti degli esperti della domenica: improvvisamente in Italia sono diventati tutti tutti ingegneri, abili costruttori di ponti, in grado di calcolare, valutare, stimare quantità di ferro, cemento, manodopera necessari, pur senza avere la minima competenza.

Che la gente comune possa mostrarsi sacciente, pur sconoscendo qualsiasi aspetto tecnico-scientifico dell'opera, ci può pure stare, ma è intollerabile ascoltare le "puntuali" osservazioni, deduzioni e controdeduzioni che non solo in Sicilia e in Calabria, ma nell'intero Paese vengono da esponenti politici, ministri, governatori e amministratori locali.

La sensazione, purtroppo per chi come noi crede nella validità dell'Opera, è che si parla tanto per nascondere un'amara verità e cioè che il Ponte difficilmente vedrà la luce. Non per problemi strutturali (i nostri ingegneri, quelli veri, sono apprezzati in tutto il mondo, e hanno capacità e competenza in grado di costruire il Ponte dello (non sullo) Stretto, bensì per l'incapacità della politica di concretizzare un'idea. Non vogliamo spandere pessimismo, ma i precedenti non lasciano speranze, anche se il governo attuale pare solidamente pronto a sostenere l'intrapresa. Ricordate i 50 milioni per nuovi studi stanziati dal ministro Giovannini (e per fortuna mai messi a disposizione)? Iniziativa per prendere e perdere tempo. Sul Ponte saranno in tanti a giocare la reputazione, ma in assenza di una solida (veramente solida) volontà politica è quasi certo che ci saranno rinvii su rinvii per ogni tipo di ragione. Salini della Webuild, lo scorso anno a Catania, lanciò una provocazione: i soldi (3,5 miliardi) per il Ponte li mettiamo noi, lo Stato provveda alle opere accessorie (altri 3,5 miliardi).

Qualcuno è andato a chiedere all'ing. Salini se conferma la proposta? Questa sì concreta e davvero rivoluzionaria. ●



Bene, per rinfrescare la memoria, "Giuseppi" estrasse dal cilindro la domanda magica: e se invece facessimo un tunnel? Ben conoscendo l'impossibilità tecnica (questa reale) della realizzazione. Però, così facendo si potevano riaccendere gli animi dei no-ponte (con grande supporto dei pentastellati contrari per sostenere l'usuale posizione del "no" a tutto) e, allo stesso tempo si andavano a risvegliare le dormienti speranze di chi da anni – senza successo – si batte perché l'opera veda la luce.

Il "miracolo" (mediaticamente perfetto) del ritorno in vita della Società Stretto di Messina, vorace consumatrice di denaro pubblico senza far nulla dal 2013, quando venne decisa

soccombenza dello Stato) e dare il via alla revisione del progetto.

Operazione mediatica di grande effetto: Salvini s'è rimangiato ogni precedente (e pubblica) posizione contraria e improvvisamente si è trasformato nel paladino senza macchia e senza paura, il cavaliere che "salverà" il Sud. Di sicuro, se l'obiettivo era quello di tornare protagonista dopo ruoli sempre più modesti da opaca controfigura del centrodestra, il risultato è arrivato alla grande. Non passaggio che il ministro Salvini non abbia un pensiero, una frase a effetto, una elucubrazione fantascientifica e pseudo tecnologica a proposito del Ponte.

Solo che la "riaccensione" dei motori

**D**omani, a Palermo, al Teatro Massimo, si terrà una giornata sul tema Il Ponte sullo Stretto: una sfida necessaria, organizzata dalla Fondazione Magna Grecia e Fondazione Sicilia.

«Mai come ora il Ponte sullo Stretto sembra essere una realtà a portata di mano», ha dichiarato il presidente della Fondazione Magna Grecia, Nino Foti. «Questo significa che le istituzioni locali, e gli attori sociali e politici, i protagonisti del mondo dell'impresa e dell'università devono unire le forze per far sì che questa essenziale infrastruttura europea non subisca



NINO FOTI,

## E a Palermo si parla della sfida necessaria del Ponte sullo Stretto

intoppi e rallentamenti. Il Ponte può rappresentare una svolta nell'economia italiana e del Mezzogiorno, ma anche un risarcimento per due regioni, Sicilia e Calabria, che hanno un colpevole deficit infrastrutturale».

«Il Ponte non è alternativo all'Alta velocità o alla Statale 106 - ha concluso - alle reti viarie e agli investimenti portuali, ma ne rappresenta la naturale e necessaria cerniera strategica».

«Da troppi anni si dibatte sull'importanza di realizzare il Ponte sullo Stretto», ha affermato il presidente della Fondazione Sicilia, Raffaele Bonsignore. «È ormai giunto il momento di passare dalle parole ai fatti, prendendo consapevolezza che questa grande opera può e deve essere realizzata, non soltanto a beneficio della Sicilia, ma di tutta l'Italia».

«Un'occasione imperdibile - ha continuato - per mettere a confronto le migliori energie del nostro Paese, per fornire un contributo concreto e costruttivo che dia impulso alla realizzazione di un'opera straordinaria. Lo

sforzo comune richiesto è altrettanto straordinario, e sono certo che il convegno, per la qualità dei relatori e di tutti coloro che, a vario titolo, interverranno e parteciperanno, saprà catalizzare l'attenzione nazionale e offrire quegli spunti di riflessione che mi auguro permettano al nostro Paese di raccogliere questa sfida eccezionale, ma possibile con il concorso di tutti».

Una giornata di discussione organizzata in partnership con il Gruppo Pubbliemme-Diemmecom, ViaCondotti21-LaCapitale, LaC Network e coordinata da Alessandro Russo, direttore editoriale del Network e Paola Bottero, direttore strategico del Gruppo, che introdurranno i quattro panel. Altri media partner dell'iniziativa sono AdnKronos e Italpress.

Un evento nel quale eccellenze di diversi settori strategici per l'Italia del sud analizzeranno le molteplici sfide che una grande infrastruttura come il Ponte che collegherà Calabria e Sicilia comporterà: una sfida

infrastrutturale, politica, sociale ed economica.

Dopo i saluti del presidente della Fondazione Magna Grecia, Nino Foti, del presidente della Fondazione Sicilia Raffaele Bonsignore e del sindaco di Palermo Roberto Lagalla, la prima sessione, *La sfida sociale*, sarà moderata dalla giornalista Barbara Romano, e vedrà dialogare Vincenzo Fortunato, amministratore della Società Ponte sullo Stretto, Massimo Midiri, rettore dell'Università di Palermo e Lino Morgante, presidente e direttore editoriale di S.E.S. Società Editrice Sud.

Alle 12 appuntamento con *La sfida economica* e i relatori Michele Battaglia, dottore commercialista e partner Studio BCC, Pietro Massimo Busetta, professore di Statistica economica all'Università degli Studi di Palermo, Dario Lo Bosco, ordinario di Strade, Ferrovie ed Aeroporti e Head della FS Academy di FSI, Maurizio Lupi, deputato già ministro dei Trasporti e Francesco Profumo, presidente Acri, già ministro dell'Istruzione.

La terza sessione, moderata dal giornalista Fabrizio Frullani alle 15, sarà incentrata su *La sfida infrastrutturale* e vedrà la partecipazione di Alessandro Aricò, assessore alle Infrastrutture e mobilità della Regione Siciliana, Marco Marchese, direttore investimenti Sud di RFI, Tullio Giuffrè, professore di Strade, Ferrovie ed Aeroporti dell'Università degli Studi di Enna Kore e di Francesco Russo, docente di Ingegneria dei Sistemi di Mobilità Sostenibile dell'Università degli Studi di Reggio Calabria.

Ultimo appuntamento alle 17 con il panel *La sfida politica*, che ospiterà le riflessioni di Riccardo Di Stefano, presidente Giovani Imprenditori di Confindustria, del ministro per gli affari europei, le politiche di coesione e il Pnrr Raffaele Fitto, del presidente della Regione Calabria Roberto Occhiuto, del deputato Saverio Romano, vicepresidente della Fondazione Magna Grecia e di Renato Schifani, presidente della Regione Siciliana. ●



**P**er chi ancora non conoscesse Saline Joniche di Montebello Jonico, questo nome e cognome, dice poco o nulla, ma se si aggiunge il soprannome di ex Fabbrica Liquichimica Biosintesi di Saline o Officine Grandi Riparazioni delle Ferrovie dello Stato, (OGR), dovrebbe sollecitare la memoria e far ricordare uno dei più grandi disastri ambientali del XX secolo, un enorme disastro ambientale favorito forse inconsapevolmente da una associazione di uomini e donne appartenenti a una corrente di pensiero economico, allora dominante, poco pensante e corto mirante.

Diversamente non si sarebbero dovute espropriare diverse centinaia e centinaia, di km quadrati di territori fertili, coltivati ad agrumi e da ogni ben di Dio, frutteti, ortaggi, vitigni pregiati, gelsomini e bergamotteti, per lasciare nel deserto assoluto un territorio ricco di biodiversità, spiagge incontaminate, un mare cristallino e per fortuna ancora spendente e trasparente, luoghi che madre natura ha donato alla Calabria dello Jonio, quella parte d'Italia dimenticata e violentata attraverso la realizzazione e costruzione di impattanti insediamenti industriali mai entrati in funzione e produzione (c'è da dire, grazie a Dio), dove i Greci fondarono comunità di pensiero filosofico, crearono scuole e insegnarono antichi mestieri e arti nobili, costruirono Borghi dalle mille meraviglie del mondo ancora esistenti sullo Jonio in provincia di Reggio Calabria.

Si è fermamente convinti del proprio pensiero economico costruttivo, sino al punto da avvertire il dovere di poter affermare che il riscatto economico, occupazionale e sociale della Calabria Jonica, possa e deve partire, proprio dal vasto territorio costiero e collinare di Saline Joniche.

Il perché è presto scritto qui di seguito.



## SALINE JONICHE

**Zona economica speciale  
naturale: un'area che va  
liberata e valorizzata**

di **EMILIO ERRIGO**

segue dalla pagina precedente

• ERRIGO

Si descrive una realtà territoriale da valorizzare, situata a pochissimi chilometri dall'Aeroporto dello Stretto, già aeroporto militare, Tito Minniti, vicina alla Città della Fata Morgana, il chilometro più bello, affascinante e panoramico d'Italia, il Lungomare Italo Falcomatà, con vista fronte Sicilia a balcone, alla Venezia del Sud "Il Borgo Chianalea di Scilla, a due passi dallo straordinario antico nucleo abitato greco di Pentidattilo, siti facilmente raggiungibili in mac-

e i Calabresi (con la C maiuscola), mi sono impegnato molto, era ed è dove-roso, ho scritto e riscritto tantissimo, affiancato da Santo Strati, una delle più grandi personalità del giornalismo italiano creativo, difensore integerrimo della Calabria straordinaria, affascinante e bellissima, riscuotendo in verità un vasto consenso, soprattutto da parte dei giovani. Questa incoraggiante umana e intelligente vicinanza di tantissimi "Giovani della Calabria", mi consente di ritornare a scrivere di questo tesoro ambientale unico da visitare e di eco-

Un periodo storico proprio bruttissimo per Reggio Calabria e provincia, da ogni punto di vista, da dimenticare per le concause che generarono tanti evitabili e inopportuni conflitti regionali, politici, sociali e relazionali, tra figli della stessa Madre Terra: la Calabria.

Quanta tristezza!

L'abitato litoraneo di Saline Joniche, la più affascinante tra le fasce costiere marittime del Mar Mediterraneo, non può sfuggire agli occhi degli osservatori e turisti stranieri ogni anno sempre più numerosi, perché è dominato dal massiccio roccioso e marmoreo, maestoso e imponente di Capo dell'Armi, alla sommità del quale svetta altissimo a picco sul mare, lo storico e visibilissimo Faro internazionale fatto costruire dalla nostra Marina Militare Italiana, per rendere sicura la navigazione marittima, molto noto ai naviganti i quali ogni anno a bordo delle tante migliaia di navi, solcano le acque del Mar Mediterraneo in avvicinamento e attraversamento dello Stretto di Messina.

Oggi il Comune di Montebello Jonico, vive tempi migliori in ogni senso del vivere sociale ed economico, in chiara rivincita e riscatto di un passato che non deve ritornare mai più in quella terra!

L'Amministrazione del piccolo e ben curato Comune costiero della Calabria Jonica, vede in carica e alla carica, la convinta, determinata, coraggiosa, elegante, colta, molto cortese, ospitale, accogliente e non poco intransigente Maria Foti quale Sindaco. Una "Donna di Ferro", da conoscere e con cui dialogare, per capire il vero carattere dei Calabresi onesti e lungimiranti, una Donna Sindaco che profuma di legalità e lascia traspirare quella fiducia della quale si possono cibare tutti coloro che amano veramente la Calabria.

Giorni addietro sono stato invitato dalla gentilissima Sindaca del Comune di Montebello Jonico dott.ssa



L'AREA ANTISTANTE IL PORTO DI SALINE JONICHE MAI MESSO A REGIME: UN'AREA STRATEGICAMENTE VALIDA

china, treno o in bici, percorrendo una ampia e moderna rete stradale e ferroviaria elettrificata, dove sono presenti piccole e grandi strutture ricettive e ricreative accessibili e frequentabili, a costi contenuti per qualità e prezzo, aria pura e alimenti genuini da gustare, buon vino, bella gente ospitale, accogliente. C'è da aggiungere che a Saline e dintorni di Montebello Jonico, non manca proprio niente per vivere felici e in "Santa Pace", un breve o lungo periodo di vacanze invernali ed estive.

Su Saline Joniche scrivendo per le pagine di *Calabria.Live* e su altri importanti giornali che amano la Calabria

sistemi mediterranei costieri marittimi allora integri, violati da tonnellate e tonnellate di ferro, acciaio e cemento armato in grandissima quantità, oramai in stato di completo abbandono, che fanno pessima mostra delle opere denominate pubbliche, che furono edificate con migliaia di miliardi delle vecchie lire, fatti arrivare in gran fretta Calabria, con il "c.d. pacco o pacchetto Colombo", a partire dagli anni '70 e proseguire fino agli anni '80, subito dopo la storica insurrezione popolare di Reggio Calabria, che causò scontri, alcuni morti, tanti arresti e moltissimi feriti alcuni dei quali gravi.

► ► ►



segue dalla pagina precedente

• ERRIGO

Maria Foti e dall'ing. Mario Mega, Presidente dell'AdSP dello Stretto, da sempre molto attento e perseverante nel Suo costante impegno volto a riqualificare, bonificare la portualità commerciale, crocieristica e turistica di sua competenza, in una *location* immersa nel verde dai mille e forse più alberi di ulivo e vite da vino grecanico, che meriterebbe 6/7 stelle ambientali, situata nella collina più panoramica di Saline Joniche, per assistere assieme a un gran numero

questo primo intervento costiero, se ho compreso bene l'intendimento dell'instancabile Sindaca Maria Foti, seguiranno altre azioni concrete volte a liberare dalle tonnellate di ferraglie arrugginite e superfetazioni in cemento armato, le aree contermini e adiacenti il Porto di Saline e adiacenti il Sito di Interesse Comunitario di enorme pregio ambientale, per la coesistenza di due laghetti naturali detti "Pantani di Saline", dove vivono e nidificano indisturbati, in un ecosistema ricco di aviofauna e flora selvatica mediterranea rara, dove tanti uccelli

ra Sindaco o Sindaca, del Comune di Montebello Jonico e per quanto e quello che possiamo fare per aiutarla, in questa non facile impresa ad altissimo valore sociale, laosterremo con convinzione e istituzionalmente con ARPA Calabria, sicuri di interpretare il pensiero creativo e lungimirante del nostro carissimo Presidente della Regione Calabria, l'on. Roberto Occhiuto, in ogni sua iniziativa territoriale, marittima e ambientale, fermamente convinti che Lei, cortese Sindaca, sia in buon cammino, decisa di proseguire sulla retta via, per l'e-



PANORAMA DELL'AREA DI SALINE JONICHE DOVE ULIVETI E VIGNETI GRECANICI SONO COLTIVATI DA MANI ESPERTE CHE PRODUCONO OTTIMO OLIO E VINO DI QUALITÀ

di autorità religiose, civili, militari e autorevoli personalità politiche partecipanti, alla presentazione delle idee progettuali finalizzate alla rimozione delle migliaia di tonnellate di sabbia bianchissima che ostruiscono da anni la bocca di accesso al Porto commerciale, peschereccio e turistico di Saline Joniche, per giungere dopo i necessari e non più rinviabili interventi di ingegneria marittima, costiera e portuale, alla tanto attesa rifunzionalizzazione del Porto ora insabbiato e non più utilizzato. Ottima anzi eccellente idea. Dopo

migratori acquatici e stanziali, hanno trovato loro habitat naturale. Stiamo scrivendo e portando a conoscenza dei lettori di *Calabria.Live*, dei fondali marini e ambienti costieri unici nel Mediterraneo, dichiarati di raro pregio ambientale, proposti dal Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio, con Decreto 25 marzo 2005, per l'inserimento nell'elenco dei siti di importanza Comunitaria (pSIC) per la regione biogeografica mediterranea, ai sensi della direttiva 92/43 CEE. Noi siamo dalla parte e con la Signo-

sclusivo bene di tutti, nessun uomo e nessuna donna esclusi, che vivono a Saline Joniche e dintorni, e anche di quanti vorranno visitare uno dei tratti costieri e vicinissimo ai Borghi antichissimi dei tanti Comuni grecanici, considerati urbanisticamente tra i più interessanti al mondo e ancora esistenti in Calabria. ●

(Emilio Errigo è nato a Reggio Calabria, docente universitario, Generale in riserva della G.di F. e attuale Commissario Straordinario di ARPA Calabria)



I partiti che hanno definito la scena politica italiana dal dopoguerra agli Novanta sono ormai estinti e le forme tradizionali di espressione organizzata della politica negli ultimi decenni si sono dissolte. In buona parte svanite nonostante siano ancora in tanti quelli che mostrano di non voler prendere atto di questa storica involuzione. Ancora sembrano illudersi o vogliono illudere gli altri che si possa “fare politica” come accadeva nei partiti del Novecento, dentro strutture e movimenti che non esistono più e che anche quando si fanno chiamare partiti non hanno più nulla delle organiz-



# L'immobilismo nefasto della politica calabrese

di **DOMENICO TALIA**

zazioni popolari del passato fatte di tessere, di militanti, di comizi, sezioni e ideologie. Rimanendo soltanto sul piano dei nomi, è facile comprendere come i partiti siano ormai una specie politica in via di estinzione. Nelle elezioni per il Parlamento del 1987, delle dieci liste nazionali presentate, sei avevano nel nome la parola ‘partito’ e due delle altre quattro erano la Democrazia Cristiana e il Movimento Sociale, partiti tradizionali a tutti gli effetti che soltanto per ragioni storiche non avevano nel nome quel termine. Nelle elezioni del 2018, tra le 17 liste nazionali soltanto tre hanno fatto uso del termine ‘partito’. Se consideriamo il contesto calabrese, durante la prima elezione regionale in Calabria del 1970 le liste che parteciparono alla competizione furono dieci e di queste otto avevano nel nome la parola ‘partito’ (i rimanenti due erano la Democrazia Cristiana e

il Movimento Sociale). Nelle recenti elezioni regionali in Calabria i candidati alla presidenza sono stati quattro e le liste che li hanno sostenuti erano complessivamente ventidue. Tra



queste, soltanto due liste contenevano nel nome la parola ‘partito’, le altre venti liste per ragioni diverse, ma certamente non disgiunte dalla sfiducia nei confronti della forma partito e della sua oggettiva sparizione come protagonista della vita democratica, hanno evitato quel termine. Oltre il novanta per cento delle liste quindi si sono ben guardate di farsi associare al concetto di partito, come si trattasse di una patologia non di una associazione democratica.

Durante la prima elezione regionale in Calabria l'affluenza fu dell'82% degli aventi diritto al voto, tanta era la fiducia e la speranza dei calabresi nella politica dei partiti. Nella più recente elezione, quella del 2021, la percentuale di votanti è stata pari a un misero 44%. Questo è un altro segno molto evidente di come in Italia il fiume della democrazia stia diventando sempre più un ruscello che rischia di seccarsi del tutto con il passare del tempo. Dall'89% delle prime elezioni democratiche del dopoguerra svolte nel 1946, la percentuale dei votanti si è ridotta fino al 54% del primo turno delle recenti amministrative. In aggiunta a questo, la media di chi si è recato ai seggi nelle quattro più grandi città italiane è stata del 48% e addi-



segue dalla pagina precedente

• TALLA

rittura, come detto, si è scesi al 44% nelle elezioni regionali in Calabria. Percentuali di astensione dal voto superiori al 50% sono allarmanti e certificano l'innegabile valore quantitativo di un fenomeno negativo che attraversa in profondità gran parte della nostra società scontenta, polverizzata e a corto di fiducia sulla possibilità che politici e amministratori possano spendersi per un vero miglioramento delle vite dei cittadini e più complessivamente dello stato delle cose. La lenta ma inesorabile scomparsa dei partiti si va dunque accompagnando alla consunzione della stessa democrazia. Perché di questo si tratta quando soltanto una minoranza di cittadini sente il dovere di andare a votare. Le persone sono deluse dal tipo di democrazia che la degenerazione personalistica e clientelare dei partiti ha generato. I cittadini e i rappresentanti politici farebbero bene a sforzarsi per comprendere le ragioni di quella delusione perché non può essere di certo tutta addebitata alla responsabilità degli elettori. C'è tanta cattiva politica e incapacità di governo in quello scontento, nel declino dei partiti e in quella misera percentuale di elettori ai seggi. Questi elementi dimostrano come non basti svolgere le competizioni elettorali per dichiarare democratica una società che vive una crisi profonda, incapace di migliorare le condizioni dei propri cittadini e condizionata dalle clientele e dalla corruzione.

Al declino della politica organizzata nel Mezzogiorno si associa anche il fenomeno della diminuzione dei suoi abitanti e della vecchiaia, ma ancora attuale, piaga dell'emigrazione. Quindi la debolezza della politica si accoppia disgraziatamente al decremento demografico che indebolisce il tessuto sociale e disperde competenze preziose. A causa di questa combinazione negativa, a Sud partire è diventato quasi un destino. Soltanto in Calabria negli ultimi vent'anni i residenti sono

diminuiti di circa 150 mila unità (-8%) e anche il basso trend delle nascite non aiuta. Da poco più di 2 milioni del 2001, oggi i residenti calabresi sono circa 1 milione e 870 mila, e ogni anno vanno via verso le altre regioni italiane, soprattutto verso il Nord, circa 50 mila persone. Se si esclude la recente opportunità del PNRR, non si intravedono all'orizzonte azioni di natura esogena capaci di invertire questa tendenza negativa e di azioni endogene neanche a parlarne nonostante le tante chiacchiere che la politica, e soprattutto le campagne elettorali, ge-

maginare ipotesi di sviluppo anche coinvolgendo studiosi seri e competenti. Avevano la voglia di confrontarsi con intellettuali e professionisti, a volte li coinvolgevano nella definizione dei programmi e delle loro liste. Eleggevano candidati indipendenti nelle loro liste per mantenere legami utili con la società e con il mondo della cultura. Tutto questo da alcuni decenni non accade più. La politica calabrese troppo spesso non si "sporca le mani" con chi offre contributi critici, tiene a distanza i cittadini che esprimono dubbi e gli intellettuali che ma-



nerano a profusione. Infatti, da diversi decenni a Sud e per il Sud nessuno definisce programmi seri, nessun luogo politico è dedicato a immaginare e a progettare un futuro possibile per il Mezzogiorno d'Italia. La Calabria, ad esempio, sarà anche una terra con tante sfortune, ma ha anche la fortuna, insieme alle altre regioni del Sud, di stare al centro del Mediterraneo, cioè in un'area economica e geo-politica di grande rilevanza mondiale, ma nessuno sembra accorgersene. Fino agli ultimi decenni del Novecento i partiti politici sentivano l'esigenza di definire programmi per il futuro, avevano l'ambizione di organizzare convegni e studi per im-

nifestano qualche critica.

Sullo sfondo di questo problematico scenario calabrese si inserisce purtroppo anche un lugubre convitato di pietra che cerca sempre di imporre la sua logica scellerata e di condizionare la convivenza civile. Questo molesto incomodo è costituito dal crimine organizzato che da tempo è riuscito a influire sulla politica e sull'esercizio della vita democratica in tante regioni italiane e non soltanto in quelle del Sud. Oltre al danno materiale che le organizzazioni mafiose producono sulla società italiana e calabrese, esse hanno anche fornito un assist

▶ ▶ ▶



segue dalla pagina precedente

• TALLA

ai nemici del Sud che per comodità, e non soltanto per ignoranza, usano la logora identificazione meridionale-mafioso che a loro fa tanto comodo. Lo stereotipo criminale ancora oggi in certi contesti sembra essere la prima immagine che viene mostrata per rappresentare il Mezzogiorno. Si fa di ogni erba un fascio e il fascio lo si mostra come fosse tutto marcio anche se vi sono tantissime erbe buone di cui profuma il Sud. È difficile rimuovere questi terribili luoghi comuni e cer-

il crollo, il baricentro della politica nazionale. Eppure, alcuni decenni fa la Calabria era considerata un laboratorio politico per l'intera nazione. Non è ancora un caso che oggi accade che rappresentanti nazionali di diversi partiti quando visitano la Calabria evitano di stringere mani indigene e di frequentare cene politiche per evitare foto compromettenti e sospetti malevoli. Naturalmente i calabresi fanno bene a preoccuparsi di avere candidati degni di consenso e capaci di governare il futuro della loro regione, ma allo stesso tempo, sarebbe

il voto calabrese sia inutile.

La politica della seconda metà del Novecento, fino agli anni di Tangentopoli, incoraggiava i cittadini alla partecipazione. Anche le persone che non agivano per ragioni di interesse venivano attratti dai e nei partiti. La militanza era una prospettiva non soltanto per i professionisti della politica e per gli arrampicatori. Allora poteva accadere che in Sicilia Emanuele Macaluso riuscisse a convincere Leonardo Sciascia a entrare in politica. Esperienze simili accadevano in Calabria, un esempio tra tanti è stata l'elezione a deputato di Stefano Rodotà. Oggi questo non sarebbe possibile, ma sono in pochi a chiedersi perché e ad agire per superare questa fase. Anche quelli che si sono lanciati negli ultimi anni nell'agone elettorale con spirito civico spesso sono soltanto alla ricerca di notorietà e di un posto al sole, soggetti il cui populismo non migliora realmente la politica. Per farlo servirà tempo e nuove generazioni che sappiano costruire uno spirito collettivo nuovo, magari sinceramente ispirato ai principi e al sentimento che ha guidato i politici delle generazioni figlie del dopoguerra.

Come già accennato, in questo momento purtroppo non esiste un progetto di futuro per la nostra regione. Si discute spesso di nomi e di interessi, ma nessuno si spinge a pensare, a definire, un vero progetto per la Calabria di domani. Questi sono anni nei quali la classe politica si preoccupa della corsa alle prossime elezioni, siano esse politiche, regionali o comunali e discute nel chiuso delle sue stanze. A sinistra come a destra, si litiga su questo e su quello, senza nessuna idea su cosa fare, su dove andare, su un programma serio che immagini l'avvenire di questa regione. In una parola, c'è molta politica senza progetto. Una politica fatta di soggetti che, pur agitandosi molto, tendono all'auto-conservazione, che



tamente, mentre tanti cittadini meridionali sono impegnati in questa battaglia, parti significative delle classi dirigenti meridionali e vari esponenti politici non disdegnano di fare affari o di trovare cointeressenze con esponenti della criminalità, indebolendo così il lavoro della grande maggioranza degli onesti.

La Calabria paga anche la scarsa considerazione che a Roma si ha dei politici calabresi. Non è un caso che tanti esponenti politici siano 'attenzione' dalle inchieste giudiziarie, e con una certa periodicità alcuni vengano condannati. Non è un caso che a Roma nessuno pensa che il voto calabrese possa spostare neanche di un centimetro, verso l'equilibrio o verso

auspicabile che prendano atto della pressoché totale mancanza di politici regionali capaci di essere credibili e ascoltati a Roma, come accadeva in passato. Politici capaci di essere considerati fuori dalla polverosa mischia calabrese che tutto impasta e tutto rovina, capaci di far diventare il voto di ogni calabrese un elemento importante della politica nazionale. Questo scenario è purtroppo del tutto trasversale ai partiti vecchi e nuovi e costituisce un serio problema per l'intera comunità calabrese.

Parafrasando una bellissima frase di uno dei figli migliori della Calabria, potremmo dire che la disperazione più grande che possa impadronirsi della società calabrese è il dubbio che

▶ ▶ ▶

segue dalla pagina precedente

• TALLA

non si confrontano direttamente con i cittadini. La nostra è una situazione in cui i tanti esponenti che avversano il rinnovamento del personale politico convivono con politici populistici improvvisati senza arte nè parte. In ambedue i casi, il coinvolgimento di giovani preparati e la selezione di uomini, donne e idee per costruire competenze utili a un progetto di futuro non sono previsti.

Eppure la Calabria di oggi mostra molti elementi positivi che spesso non trovano analisti attenti, seppure in una geografia fatta di alcuni decisi aspetti negativi. Gli statistici direbbero che esiste troppa varianza. Si registrano picchi positivi in diversi ambiti accanto a carenze, ritardi e criticità estreme (la sanità tanto per citare l'esempio più drammatico). Purtroppo, tante punte positive non fanno un sistema, infatti manca proprio un "sistema Calabria" all'altezza delle sfide attuali. Ci sono esempi che si ergono sul caos, casi che hanno saputo creare ordine dal disordine, esempi da studiare. Le università, ad esempio, in Calabria come in tutto il Sud, sono grandi laboratori per sperimentare nuove modalità di azione. Sono luoghi che, insieme ad altri, dovrebbero avere un ruolo di progettazione del futuro del Sud. Contesti dove elaborare e proporre azioni concrete per trasformare la nostra antica identità in un fattore di competitività empatica. Bisognerebbe usare ogni mezzo, dalle nuove tecnologie alla letteratura, dall'antropologia al giornalismo, per scovare quello che c'è di buono e che a prima vista non appare. Lavorare per sistematizzarlo, per dividerlo e valorizzarlo. È questo il compito che la classe politica calabrese dovrebbe assumersi, un compito che oggi purtroppo non sa svolgere con efficacia.

*Questo testo introduce  
il volume di Filippo Veltri  
"Quando c'era la politica"  
(Courtesy Ferrari Editore)*

## UNA STRAORDINARIA NOVITÀ EDITORIALE

VINCENZO NADILE

# ZUNGRI

*I misteri della morte di un dio*

Il culto dei morti e il pensiero orfico-dionisiaco raffigurato  
nelle strutture di pietra delle grotte di Zungri in Calabria

Media &amp; Books

Un libro affascinante e ricco di spiegazioni intorno ai misteri che circondano le grotte di Zungri, nel Vibonese, dove l'autore ha incontrovertibilmente individuato raffigurazioni orfico-dionisiache suggestive e straordinarie.

**SU AMAZON E NEI PRINCIPALI STORE LIBRARI**

**320 PAGINE, 22,00 EURO - CON MOLTISSIME IMMAGINI INEDITE**  
**ISBN 9788889991732**

Media &amp; Books

oppure ordine diretto all'editore: [mediabooks.it@gmail.com](mailto:mediabooks.it@gmail.com)



STORIA DI COPERTINA / LA BRAVA E BELLA ATTRICE COSENTINA È LA NIPOTE DEL GRANDE STATISTA DC



## CATERINA MISASI

## Il talento e la passione con il cuore a Cosenza

**S**egni particolari, bellissima, e come tutte le donne del Sud, donna di temperamento, di carattere, mamma di due bambini, fiera e piena di progetti per il futuro, un'immagine della Calabria moderna che ognuno di voi oggi può andare a cercarsi a teatro o al cinema, perché in realtà Caterina Misasi fa di fatto oggi l'attrice e la regista.

«Sono nata a Cosenza il 10 gennaio 1983, ma anche se ho trascorso la mia infanzia a Roma e parte della mia adolescenza a Lubriano, un paesino in provincia di Viterbo, per tutta la vita ho respirato aria di Calabria. C'era Calabria dappertutto nella mia casa, nei miei ricordi più belli, nella mia vita di ragazza, nella mia nuova isola romana dove oggi sono venuta a

di **PINO NANO**

vivere. La Calabria è sempre stata la mia Itaca, il posto magico della mia giovinezza, dove tutto era magico, e dove ogni sogno sembrava possibile da realizzare. Se penso alla mia casa di famiglia a Cosenza, la casa di via Roma dei miei nonni, dove ho trascorso intere stagioni della mia infanzia, penso di essere stata una ragazza fortunata, oltre che felice.

E se oggi come donna mi porto dentro questo senso dell'appartenenza lo devo soprattutto a nonno Riccardo e a nonna Carmela, che mi hanno insegnato a guardare al futuro con il sorriso e con fiducia».

Il nonno di cui parla Caterina Misasi era Riccardo Misasi, allora uno degli

uomini più potenti d'Italia, ministro, parlamentare, uomo di Stato e di Governo, tutto e il contrario di tutto, erano gli anni della grande Democrazia Cristiana, gli anni di Aldo Moro, Benigno Zaccagnini e Ciriaco De Mita, gli anni della sinistra DC, gli anni in cui il Paese era retto diretto e governato da un "gruppo di amici per la pelle" che si erano formati insieme alla Cattolica di Milano, e che in Riccardo Misasi avevano un vero maestro, uomini come Enrico Mattei, Benigno Zaccagnini, Albertino Marcora, Sergio Mattarella, Giovanni Galloni, Luigi Granelli, Beniamino Andreatta, Romano Prodi, una falange armata di ideali e di belle speranze al servizio del Paese.

▶ ▶ ▶

segue dalla pagina precedente

• NANO

**- Non deve essere stato facile convivere con un nonno così importante?**

«Dipende dai punti di vista. Nonno Riccardo quando era con noi, e stava a casa al mare con tutti noi, era un nonno meraviglioso».

**- E nonna Carmela?**

«Impareggiabile, instancabile, bellissima, una donna come poche, con una classe innata e un senso del dovere senza paragoni»

**- Ma dove trovava il tempo non-**

na delle sue storie. Amava molto il mare nonno Riccardo e gran parte delle favole erano legate alla gente di mare, ai pescatori che venivano a cercarlo in continuazione per portarlo con loro a pesca. Meraviglioso come uomo. Sentirlo parlare era una magia, sembrava un vero pifferaio magico, tutto quello che ti raccontava pareva reale, bellissimo, era un libro di mille cose belle insieme, aveva sempre una risposta alle domande che gli facevamo e ai dubbi che gli ponevamo. Mai un arrabbiatura, mai una smorfia di disapprovazione, mai

alle otto del mattino e la gente andava via alle nove della sera, un fiume di persone che cercavano lui perché solo lui aveva la forza e il carisma di risolvere un problema. Dio mio, che nonno super».

**- Sbaglio o sento in lei un pizzico di fierezza per nonno Riccardo?**

«Perché lei non lo avrebbe se avesse avuto un nonno come lui? Non un pizzico di fierezza, ma tutta la fierezza del mondo per un nonno come lui».

**- Ha mai pensato di fare politica come lui?**

«In casa, mi diceva nonna Carmela, un politico basta ed è anche troppo».

**- In che senso Caterina?**

«Nel senso che la vita di un uomo politico, così come la intendeva nonno Riccardo la politica, è così pesante e così stressante per il resto della famiglia che uno in casa bastava e avanzava. E poi, lui era la politica, la politica alta del Paese, imitarlo sarebbe stato impossibile, nel frattempo lo vede è cambiato il mondo, ed è cambiata anche la politica. Generazioni come quella di nonno Riccardo non ci sono più se si guarda attorno, non crede?»

**- Quale è la cosa più bella che lei crede di avere ereditato da suo nonno?**

«Senza dubbio, il senso della famiglia. Nonno Riccardo aveva come priorità della sua vita l'interesse del Paese e la stabilità della democrazia in Italia. Poi venivano noi, veniva la sua famiglia, i suoi figli, i suoi nipoti, e alla fine forse lui. Il cuore vero della nostra vita di famiglia era la casa, e dentro quella casa nonno Riccardo ritrovava la serenità che la politica non sempre gli dava, almeno credo».

**- Anche lei oggi ha alle spalle una famiglia importante?**

«In che senso lo dice?»

**- Pensavo ai suoi fratelli...**

«In questo senso sì, certamente sì. Una famiglia più che importante. In casa pensi, siamo sei sorelle e due fratelli, più papà e mamma. Carmela, Federica, io, Francesca Romana,

**no Riccardo per voi nipoti?**

«Lo trovava sempre il tempo per noi. Quando tornava a casa trovava la casa già piena di gente che lo aspettavano magari da ore, ma prima di immergersi nel suo lavoro e in mille incontri diversi, veniva a salutarci, aveva sempre una carezza per tutti noi, e come nonno era unico al mondo. Quando poi tutta questa gente se ne era andata, lui tornava a cercarci, e ci raccontava le favole che solo lui sapeva raccontarci a quel modo. Conosceva le favole più incredibili del mondo. Forse molte di queste favole lui le inventava appositamente per noi in quel momento ma era sempre così convincente che noi alla fine andavamo a dormire con la mente pie-

un gesto di insofferenza, era la dolcezza fatta uomo. Forse con noi nipoti e con i suoi figli ritrovava la calma necessaria per riposarsi e pensare a sé stesso. Me lo ricordo eternamente sommerso dagli altri, aggredito dalle folle, lo cercavano al telefono da tutto il mondo, c'era sempre qualcuno dall'altra parte del filo che aveva dei consigli da chiedergli o dei problemi da porgli, e lui trovava sempre una risposta per tutto e per tutti. Se potessi usare un termine per raccontarlo meglio le direi "un genio". Proprio così, nonno Riccardo era un genio del bene. Credo che abbia fatto del bene a migliaia di persone, la nostra casa di Via Roma a Cosenza era una sorta di santuario, si apriva il portone





segue dalla pagina precedente

• NANO

Riccardo, Elisabetta, Maria Sofia e Ruggero.

**- Vivete tutti ancora insieme?**

«Solo con il cuore siamo ancora tutti insieme. Fisicamente siamo sparsi qua e là per tutta Italia, chi a Roma, chi a Cosenza, chi a Milano, poi la vita ti porta a fare delle scelte e non sempre riesci a mantenere tutti nello stesso guscio. Abbiamo età diverse, caratteri diversi, personalità diverse, storie personali anche completamente diverse, ma sicuramente siamo ancora molto uniti l'uno all'altro. Lo saremo sempre, e per sempre».

**- Mi dà ancora una traccia del suo passato in Calabria?**

«Mi piace ricordare i miei bisnonni, se non le dispiace. Il papà di nonno Riccardo, l'avvocato Antonio Misasi, di lui nonno Riccardo aveva ammirazione profonda e timore insieme, lo considerava il suo vero maestro di vita e temeva sempre il giudizio che suo padre potesse esprimergli per le cose che faceva. Questo lo percepiamo anche noi che eravamo ancora molto piccoli. E poi nonna Titina, la madre di nonno Riccardo, era una sorta di matrona-monumento, tutto mi dicono i miei genitori fosse legato a lei, lei era la vera e sola forse padrona di casa di via Roma a Cosenza. Come dire? Una sorta di statista? Certo, immagino una donna forte, carismatica, intelligente, come poche a quei tempi in città. La sola certezza che ho di lei è che dovunque io vada ancora oggi la gente mi parla di lei e della sua personalità. Mi sarebbe piaciuto molto conoscerla».

**- Non ha mai pensato di portare in scena la storia dei Misasi?**

«Francamente sono anni che ci penso e credo che prima o poi porterò in teatro la storia vera di nonno Riccardo».

**- Partendo da dove Caterina?**

«Dai suoi discorsi, dai comizi più importanti che lui aveva fatto in giro per le campagne elettorali, dai suoi scritti più autorevoli, le sue riflessioni e le

sue analisi. Abbiamo una casa piena di lui e delle sue cose, lui politico, ma lui anche filosofo storico saggista, insomma un intellettuale poliedrico, un fine giurista, un divoratore di libri altrui. Sa cosa mi hanno raccontato molti di quelli che con lui hanno diviso e condiviso la sua vita politica? Che molti dei discorsi ufficiali della Storia della Repubblica di quegli anni, letti in televisione o al Parlamento da grandi statisti dell'epoca in realtà erano frutto del suo genio e della sua penna».

**- Qualche nome?**

«Vorrà mica scherzare? Ho imparato a capire che in politica, soprattutto a quei livelli, il silenzio è sacro, ma è sacro soprattutto il rispetto per i ruoli, e se a scrivere il testo di un discorso del re è soltanto un uomo di corte è giusto e sacrosanto allora che il popolo creda nelle parole del re, come se fossero parole sue e soltanto sue».

**- Dunque, uno spettacolo teatrale su Riccardo Misasi?**

«Mettiamola così, non una pièce teatrale su Riccardo Misasi, ma uno spettacolo interamente dedicato a Nonno Riccardo, portando in scena la sua voce, il suo pensiero, la sua filosofia, i suoi consigli, le sue idee, i suoi insegnamenti, e soprattutto le sue provocazioni. Chiederò magari l'aiu-

to e la collaborazione della RAI per i documenti di repertorio conservati nelle Teche della RAI, ma sono certa che uno spettacolo di questo tipo e un progetto così come io lo immagino potrebbe essere di grande aiuto ai ragazzi delle scuole, per meglio comprendere la politica di un tempo, e semmai per fare le dovute differenze tra il passato e l'oggi».

**- Che effetto le fa tornare oggi in Calabria?**

«Ritornare in Calabria è per me un "tornare bambina", sentirmi a casa. Calcoli che i ricordi della mia infanzia

e della mia adolescenza sono prevalentemente legati ad occasioni festose e di condivisione con tutti i parenti. Per noi la Calabria era il Natale, era la Pasqua, erano le vacanze estive. Case sempre piene di gente e di affetti, di emozioni, e di confusione, di progetti e di interessi comuni. La mia - lo avrà capito - era una grande famiglia patriarcale, una sorta di *dinasty* per usare un termine oggi caro alla filmografia moderna».

**- E gli anni più belli lontani da Cosenza?**

«Certamente per me gli anni del Liceo classico a Orvieto, famoso Liceo Filippo Antonio Gualtieri. Ricordo

▶ ▶ ▶

segue dalla pagina precedente

• NANO

che ogni mattina da Lubriano dove ci eravamo trasferiti a vivere andavo a Orvieto ed era sempre una festa. Anni di pura goliardia e di grande spensieratezza».

**- A un certo punto per il suo futuro lei sceglie il teatro?**

«La colpa non è mia, ma della mia famiglia».

**- Non mi dirà che la sua famiglia l'ha costretta a fare la regista e l'attrice?**

«Assolutamente no, non è questo il tema. È che io sono nata e cresciuta in una grande famiglia dove gli interessi culturali sono sempre stati al centro di tutto. In Casa, da casa dei nonni a casa mia, si è sempre parlato di eventi culturali, di manifestazioni legate alla modernità, di innovazione, di provazioni culturali e di sfide intellettuali continue, e questo alla fine mi ha accompagnato verso il teatro con grande naturalezza e anche immensa dolcezza. Alla fine, penso il più delle volte, non avrei mai potuto fare scelta diversa e migliore di questa. Perché quando faccio teatro, cinema o via di questo passo mi sento a casa mia, e poi...»

**- E poi cosa?**

«E poi ho respirato teatro da quando ero bambina grazie a mio zio, Pierluigi Misasi, il fratello più piccolo di mio padre, che fa l'attore da quando ha finito le scuole superiori, quindi in casa nostra per via della sua passione e dei suoi spettacoli si respirava teatro dalla mattina alla sera».

**- In un certo senso allora "figlia d'arte"?**

«Ricordo che quando io ne parlai per la prima volta a mio zio, lui non disse subito "sì". Mi disse invece che avrei dovuto provare, che avrei dovuto studiare, che non sarebbe stato per nulla semplice, e che spesso la magia del teatro coincide anche con una dimensione di precarietà della vita. Oggi si lavora, domani potrebbe non essere



## Il debutto in teatro nel 2005

Nel 2005 debutta in teatro con lo spettacolo *Donne, velocità, pericolo* di e con Edoardo Sylos Labini. Dal gennaio dello stesso anno è nel cast della soap opera di Canale 5, *Vivere*, dove è protagonista, con il ruolo di Carolina Blasi, fino a fine agosto 2007, per poi ritornare, nel cast secondario, per poche puntate nel dicembre dello stesso anno.

Nel 2009 è tra i protagonisti della serie *Un medico in famiglia 6*, al fianco di Giulio Scarpati. Continua la sua carriera in teatro lavorando con vari registi, tra cui Pietro Bontempo, Reza Keradmand e Sharoo Keradmand, fino ad ottenere, nel 2010, il ruolo di protagonista per lo stabile di Catania con la regia di Giampiero Borgia.

Nel 2011, oltre a partecipare al settimo episodio di *Distretto di polizia 11*, recita nel film TV *Un Natale per due*; l'anno successivo, invece, in *Nero Wolfe*, *Walter Chiari - Fino all'ultima risata* (dove veste i panni di Lucia Bosè) e nella fiction *Che Dio ci aiuti*.



CATERINA MISASI NELLA SOAP OPERA "CENTOVETRINE"

Nel 2013, entra nel cast della soap opera *Centovetrine* nel ruolo della fotoreporter Fiamma Brera. Torna sul palcoscenico nel 2016 con la regia di Marco Simeoli nello spettacolo/opera/musical su *San Francesco di Paola* per i 600 anni dalla nascita del Santo (prima nazionale)

Nel 2017/2018/2019 interpreta a teatro Vera Claythorne in *Dieci piccoli indiani* di Agatha Christie regia spagnola di Ricard Reguant. spettacolo che ha fatto sold out nei maggiori teatri di Italia.

Nel 2018/2019 partecipa come attrice protagonista nel primo lungometraggio di Francesca Olivieri *Arberia* e a seguire nel film *Magari resto* di Mario Parruccini, sempre come protagonista.

Inizia ad insegnare recitazione in varie scuole e apre un laboratorio teatrale per adulti e bambini curato e gestito da lei in collaborazione con l'Associazione *La Strana Famiglia* di Davide Carpino.

Ritorna in Rai nella fiction di *Don Matteo 13* accanto a Raul Bova nel 2022. Sempre nello stesso anno è scelta da Paolo Genovese nella serie tv della Disney, *I leoni di Sicilia*.

Come dire? Quanto basta per crederci. ●



segue dalla pagina precedente

• NANO

la stessa cosa. Mi disse anche che sarebbe stata necessaria tanta gavetta, e che senza questa gavetta non avrei mai avuto nessuna chance di successo».

**- Sapeva già dall'inizio, insomma, che non sarebbe stato facile fare l'attrice?**

«Non solo lo sapevo. L'ho toccato con mano».

**- La sua prima partecipazione in teatro?**

«Non ci crederà ma ho iniziato a lavorare come sarta. Poi ho fatto l'assistente di camerino. Poi ancora, l'assistente alla regia all'interno della Produzione teatrale. Ed è così che mi sono innamorata visceralmente di questo mestiere».

**- Il suo primo lavoro importante?**

«Il primo lavoro da protagonista, a ventuno anni, "Vivere", una soap opera italiana».

**- Che esperienza fu per lei?**

«Importante, fondamentale per quello che sarebbe venuto dopo, oserei dire anche esaltante per certi versi. La mia prima volta in televisione. Fu una grande palestra per me anche perché, avendo io frequentato solo il propedeutico del Centro Sperimentale di Cinematografia a Roma, molte dinamiche le scoprii solo stando sul campo, e quella prima prova mi ha insegnato più di tanti mesi di studio e di teoria».

**- Cosa sta facendo oggi?**

«In questo momento sono molto legata a un progetto che vede la Calabria protagonista».

**- Non mi dirà che torna anche**

**lei in Calabria a lavorare?**

«E come se ci torno! Anzi ci sono già tornata in Calabria perché ho voluto iniziare un percorso artistico con l'Associazione *La Strana Famiglia*, il presidente è Davide Carpino».

**- Cos'è una società di produzione cinematografica?**

«Ma no! Molto più banalmente, e con immensa passione personale abbiamo creato insieme un laboratorio teatrale che va avanti già da due anni».

**- E lei cosa fa?**

«Insegno recitazione».

**- Con quale obiettivo finale Ca-**



**terina?**

«Vorremmo dare ai cosentini la possibilità di poter partecipare a dei veri e propri Masterclass professionali di Teatro di vario tipo, dizione, canto, musical, autori contemporanei, cinema, con attori e registi conosciuti e famosi a livello nazionale. Non solo,

ma vorremmo creare una serie di eventi culturali, quello che noi chiamiamo in gergo "prove aperte", Ma già produciamo spettacoli e video che promuovono questa nostra terra così ancora lontana da tutto».

**- Cosa c'è dietro tutto questo?**

«Un amore viscerale per la mia città, per Cosenza, per tutto quello che questa città ha rappresentato nella vita della mia famiglia».

**- Chiamiamolo così, un film sui borghi calabresi: ma da dove parte?**

«Naturalmente da dove sono nata, da Cosenza, dal centro storico, dai quartieri più affascinanti della città e ce ne sono ancora tantissimi, dal lungo fiume, dalla cattedrale, dal castello svevo, dalla biblioteca nazionale, dalla stessa Università che è diventata ormai un fiore all'occhiello del sistema cultura Italia. A mio giudizio Cosenza ha tutte le caratteristiche ideali per essere raccontata bene in televisione e per dare in televisione le giuste emozioni».

**- Ha un titolo il suo progetto?**

«Cosenza in testa».

**- Scusi Caterina, ma non capisco...**

«"Cosenza in Testa", si chiama così il nostro progetto. "Cosenza in Testa". È la maniera più semplice per spiegare cosa stiamo facendo, praticamente stiamo scrivendo una lettera d'amore alla città della nostra infanzia, alla città che più amiamo, e questo le assicuro nonostante io poi sia andata via per vivere altrove. E voglio che il primo videoclip musicale sia su Cosenza. Glielo ripeto, vuole essere un modo moderno o comunque atipico di promuovere e valorizzare le bellezze e i prodotti che possiede la Calabria, con l'obiettivo di regalare suggestioni e emozioni al pubblico che lo vedrà».

**- Per un progetto ambizioso come questo servono però tanti soldi, ci avete pensato?**

«Non ci crederà, ma da poco sono partita con una richiesta fondi per otte-



segue dalla pagina precedente

• NANO

nere dei finanziamenti per realizzarlo».

### - Mi spieghi meglio, una raccolta di fondi cosa vuol dire?

«Che chiunque può diventare soggetto attivo del progetto. Chiunque può darci una mano d'aiuto, chiunque può firmare con la propria donazione la paternità del nostro lavoro. Per supportare la realizzazione del progetto, che intende sensibilizzare i cittadini di Cosenza sulla bellezza e sulla suggestività del loro borgo, verrà

promossa una attività di raccolta fondi indirizzata a tutti coloro che amano l'arte e che credono fortemente nella valorizzazione dei borghi italiani. La piattaforma di raccolta sarà Kickstarter e l'offerta potrà essere libera, nonostante in base alla cifra elargita corrisponderanno dei premi di riconoscenza. Tramite la condivisione di un link dedicato sarà possibile diffondere questa iniziativa a quante più persone possibili».

### - Come fare?

«Per accedere al Crowdfunding basta cliccare su <http://kck.st/3JtsZjk>»

### - Che consiglio si sente di dare alle ragazze che oggi sognano il cinema, il teatro, la televisione?

«Credo che la determinazione e la passione siano le uniche armi che ti permettono di raggiungere qualsiasi successo, sia nel mondo del lavoro sia nella vita di tutti i giorni. Io non mi sento di aver raggiunto il successo, se così si può definire, ogni giorno però attacco un pezzo del puzzle, ma l'unico consiglio che posso dare ad una aspirante attrice; è non arrendersi al primo "grazie le faremo sapere" ed essere determinati. ●

**E**ccolo il vero mantra che accompagna da sempre la vita di Caterina Misasi, una sorta di "formula magica" che Caterina ha messo puntualmente su carta perché tutti imparino ad amare il suo progetto di rilancio della città dei Bruzi.

"Vedo Cosenza - dice- come un cuore pulsante di Italia un cuore che vive di emozioni. Un cuore che pulsa di danze, di impressioni violente, di Sguardi sofferiti, di palazzi ansimanti. Vedo Cosenza come le viscere di questo paese." E in questo suo progetto ambizioso e visionario c'è un video musicale piuttosto che un film o un documentario, un video che vuole lasciare delle emozioni, delle sensazioni, le stesse che ognuno prova quando guarda la sua città".

La durata è di circa 4 minuti e la protagonista è una donna che indossa un maccaturo, tipico foulard calabrese, con sopra disegnata la città di Cosenza, e che diventerà reale con l'avvicinarsi dell'inquadratura. Da questo momento -precisa Caterina Misasi- avrà inizio la storia del video. La colonna sonora è «Duda» di Ian Past. Come cornice a questa rappresentazione ci sarà poi un corpo di ballo che accompagnerà le scene del video:

40 ballerini appartenenti alle principali scuole di danza cosentine. Ma non solo Cosenza. Il progetto consiste nella realizzazione di una serie di video musicali con lo scopo di mostrare come la Calabria sia ricca, oltre che di belle spiagge e località di montagna, di borghi antichi bellissimi con la speranza che vengano rivalutati e visti dagli occhi di tutti. Il primo video musicale "Cosenza in testa" metterà in evidenza i luoghi più belli e caratteristici del centro storico di Cosenza. "Immagino - precisa la regista- una giovane donna che, sorreggiando dei buoni vini Calabresi, corre per la città ritrovandosi in vicoli, palazzi e monumenti storici. Dal Duomo di Cosenza al Castello Normanno-Svevo, passando per la Villa Vecchia e finendo al Chiostro di Santa Maria delle Vergini, citandone alcuni. Un viaggio all'interno di una città dimenticata, selvaggia e abbandonata a sé stessa, che ha appunto lo scopo di metterla in evidenza cercando di far arrivare a tutti le bellezze che possiede, come se si andasse a togliere la polvere che oramai da anni la copre totalmente.

"Cosenza in testa" -spiega nei dettagli la brochure ufficiale del progetto- raccoglie le proposte artistiche della pittrice ALF ("I Maccaturi") e del gruppo Go4round ("La Storia del Mediterraneo") che hanno trovato naturale collocazione nell'idea di Caterina. L'idea della realizzazione del video musicale nasce dall'esigenza profonda di cercare di sensibilizzare quante più persone possibili a vedere e valorizzare ciò che questa città può offrire. Nasce dalla non indifferenza, dal desiderio e

dalla voglia di cambiare questo stato di cose cercando di creare una ragnatela quanto più fitta possibile con i vari enti del territorio. Una sensibilizzazione che prima di tutto deve arrivare ai Cosentini cosicché, vedendo la dedizione, la cura e l'ammirazione con cui viene trattata la città dai suoi stessi cittadini, chiunque altro viene spinto dallo stesso monito. Il video sarà naturalmente realizzato in sinergia con realtà locali presenti sul territorio e con la partecipazione di artisti noti proprio per aumentare la percezione e la reputazione della cittadina e per darle valore in ogni sua forma.

Ma il video musicale "Cosenza in testa" è semplicemente solo il primo di una serie di video musicali che hanno lo scopo di mostrare come la Calabria sia ricca, oltre che di belle spiagge e località di montagna, di borghi antichi bellissimi con la speranza che vengano rivalutati e visti dagli occhi di tutti. Da qui il nome dell'intero progetto "Una Calabria Diversa", che vedrà tre soggetti in particolare accanto a Caterina Misasi nella realizzazione di questo progetto: La Strana Famiglia, Go Around

e ALF (nome d'arte di Adele Lo Feudo). Il primo è un'associazione teatrale di Cosenza che ha come

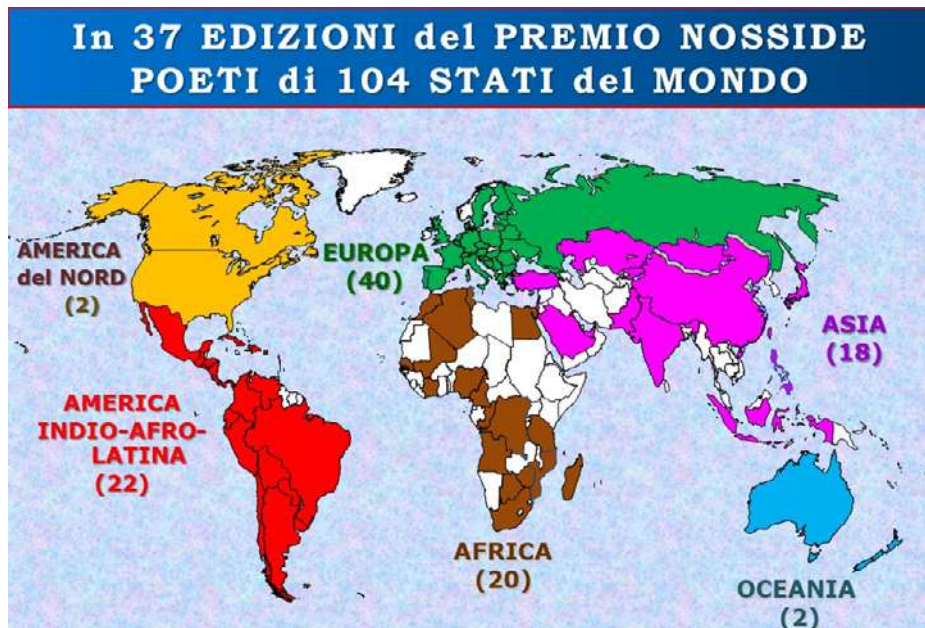
obiettivo quello di organizzare e gestire laboratori teatrali, masterclass e spettacoli per dare vita ad un'aggregazione di amanti dell'arte presenti sul territorio e non il secondo è un progetto social ideato da giovani calabresi che intende dar voce a realtà storiche e culturali della Regione per valorizzarne i territori. Il terzo soggetto è una pittrice cosentina che dal 2015 realizza dei Maccaturi su cui ha dipinto i luoghi di Cosenza a lei più cari, con lo scopo di rendere omaggio alle donne di questa città. Le tre realtà sono in grado di condividere una sensibilità e un senso di appartenenza propri dell'intero progetto e, pertanto, risultano essere strettamente connesse tra loro, aventi un unico obiettivo: far conoscere le bellezze della regione Calabria. ●

**IL CAST TECNICO, SCENEGGIATURA e REGIA:** Caterina Misasi; COREOGRAFIA Simona Ficosecco; DOP Emilio Costa; SCENOGRAFIA Eros Leale; MUSICHE Ian Post; TRUCCO Valeria Cipolla; PARRUCCO Massimiliano Bruno Fidelio; ORGANIZZAZIONE GENERALE Alessio Pasqua; AIUTO REGIA Martino Mangiacapra; OPERATORE Alessio Falbo; SEGRETARIA DI EDIZIONE Federica D'Ignotti; ASSISTENTE ALLA REGIA Benedetta Infusino; OPERATORE STEADYCAM Guido Peluso; FOCUS PULLER Cristiano Dominici, DRONISTA Gianluca Cinelli; MICROFONISTA Giuseppe Tripodi; CAPO ELETTRICISTA Ciak Calabria Service; ASSISTENTI ELETTRICISTA Ciak Calabria Service; CAPO MACCHINISTA Antonio Lupin; ASSISTENTI MACCHINISTA Saverio Patelmo; BACKSTAGE Go4Round.

## COSENZA PULSA DI DANZE DIVERSE



Martedì prossimo, 28 marzo, a Reggio Calabria il secondo evento di presentazione della XXXVIII edizione del Premio mondiale di Poesia Nosside. La prima presentazione ufficiale è avvenuta lo scorso febbraio all'Avana (a Cuba) rinsaldando il legame culturale che unisce Mediterraneo e Oceani, nell'originale e pressoché unico progetto mondiale di poesia universale. Il terzo appuntamento sarà a Roma il prossimo 6 giugno allo Spazio Europa della Commissione Europea, concesso al Nosside dalla rappresentanza italiana della Ue.



# Il progetto Nosside Da Reggio al mondo la Poesia va oltre il Mediterraneo

di **PASQUALE AMATO**

**I**l Premio Mondiale di Poesia Nosside, Plurilinguistico e Multimediale, è l'unico concorso globale per un'opera inedita e mai premiata nel mondo, senza confini di lingue e di forme di comunicazione e fa parte dell'*Unesco World Poetry Directory*.

Il Nosside è un Progetto globale fondato nel 1983 e dedicato alla poetessa Nosside di Locri del III sec. a.C., ha per logo un'opera del maestro futurista Umberto Boccioni di Reggio Calabria ispirata al mondo greco classico e si fregia di una preziosa rielaborazione in argento del logo di Boccioni eseguita dall'orafo Gerardo Sacco di

Crotone per il Vincitore Assoluto.

Il Nosside è il risultato di una strategia culturale imperniata su due identità:

- il plurilinguismo, con cinque lingue ufficiali del Premio (italiano, inglese, spagnolo, francese e portoghese) e l'apertura a tutte le lingue del mondo e la loro pari dignità tra nazionali, originarie, minoritarie e dialetti;
- la multimedialità, con l'accesso all'immaginario poetico nelle sue diverse forme di espressione. È magia antica della parola nella Poesia Scritta, fascino dell'immagine video e della computer grafica nella Poesia in Video, suggestione della musica affiancata alla parola nella Poesia in

Musica (Canzone d'autore).

In 37 Edizioni hanno partecipato poeti e autori di 104 Paesi in più di 150 lingue; questo risultato è un effetto della sua strategia, è il frutto del metodo di trasparenza nella selezione dei premiati: la Giuria riceve le opere dei concorrenti contrassegnati da numeri) che garantisce pari opportunità a tutti i poeti senza distinzioni di stati o continenti, lingue, culture, razze, religioni, età.

È anche l'esito di un intenso lavoro di gruppo che vive il Progetto come un laboratorio permanente. L'anima di questo laboratorio è il Centro Studi Bosio di Reggio Calabria (Partner dell'Alleanza Globale UNESCO per la diversità culturale). Esso si è ampliato negli anni divenendo un'organizzazione sempre più cosmopolita, con una rete di Delegati e Collaboratori volontari presenti in varie parti del mondo, con i Vincitori Assoluti nominati Ambasciatori del Nosside e i componenti della Giuria Internazionale.

L'attività del Nosside si regge esclusivamente sulla totale gratuità dell'impegno dei dirigenti e collaboratori e dei componenti della Giuria, sull'autofinanziamento imperniato su Donazioni private di singoli, associazioni e



segue dalla pagina precedente

• AMATO

aziende e su iniziative di Fund Raising. Una scommessa ardua, considerando la dimensione globale del Progetto.

Il Progetto Nosside ha fatto della *Salvaguardia della diversità linguistica del Pianeta* la sua bandiera, testimoniando con la sua coerenza, la costante ascesa e la sempre più ampia diffusione in tutti i continenti quanto sia ricco e vario l'incontro alla pari tra le diverse lingue e quanto le grandi lingue più diffuse devono agli universi concettuali delle lingue anche più piccole.



IL PROF. PASQUALE AMATO, FONDATORE E PRESIDENTE DEL PREMIO NOSSIDE

Il Nosside non ha escluso dal suo seno le grandi lingue più diffuse. Ha deciso piuttosto di usarle per consentire alle lingue dei popoli nativi e delle minoranze e ai dialetti di uscire dalla ghettizzazione per globalizzare la conoscenza dei tesori di cultura e comunicazione che rappresentano. Il Nosside ha praticato una globalizzazione alternativa a quella del pensiero unico e della lingua unica. Una globalizzazione positiva che tende a esaltare, salvaguardare e valorizzare la diversità linguistica nel pianeta Terra prima che scompaia. ●

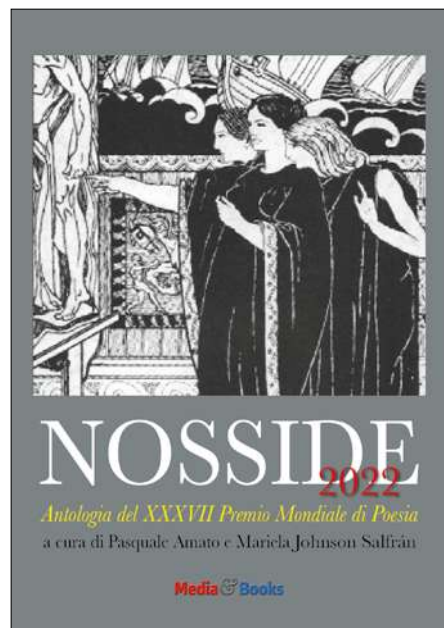
SI RINNOVA L'ABITUALE APPUNTAMENTO CON L'ANTOLOGIA DEI PREMIATI

# RIPERCORRENDO IL 37° PREMIO NOSSIDE

di PASQUALE AMATO

**I**l XXXVII Premio Mondiale di Poesia Nosside non si è smentito. Si è mosso nel solco della sua storia di progetto senza confini, caratterizzato da un impegno coerente e costante per la difesa delle identità linguistiche e culturali di ogni parte del pianeta Terra mediante l'immaginario poetico espresso in qualsiasi forma, scritta, in video o in musica.

Nella magnifica Terrazza del Museo dei Bronzi di Reggio Calabria, davanti allo Stretto di Scilla e Cariddi - luogo mitico che ha ispirato sin dalla fondazione nel 1983 il respiro universale del Nosside e la sua missione, protesa a superare i muri degli odi etnici, politici e religiosi e a creare ponti tra le lingue e le culture di tutti i popoli e qualsiasi forma di discriminazione - abbiamo rivissuto con i versi dei poeti di cinque continenti le emozioni, le visioni, i sentimenti che essi donano al mondo. Il nostro cammino intitolato alla poetessa magno-greca del III secolo aC Nosside di Locri è stato accompagnato dall'arte somma del genio Umber-



Questo testo del prof. Amato introduce l'edizione cartacea dell'Antologia del 37° Premio. Il libro è pubblicato da Media&Books ed è disponibile su Amazon e negli store delle principali librerie online oppure può essere richiesto direttamente all'editore:

[mediabooks.it@gmail.com](mailto:mediabooks.it@gmail.com)

to Boccioni di Reggio Calabria che abbiamo scelto come logo del Premio e la splendida rielaborazione dello stesso logo da parte dell'orafo Gerardo Sacco di Crotone.

Abbiamo affrontato e superato le ragguardevoli difficoltà comprese nella nostra utopistica ma non impossibile missione di dare voce alle minoranze e agli idiomi locali. L'estensione della prospettiva non ha comunque implicato il sacrificio delle lingue più diffuse. Piuttosto esse sono state utilizzate per veicolare le lingue meno diffuse

▶ ▶ ▶



segue dalla pagina precedente

• AMATO

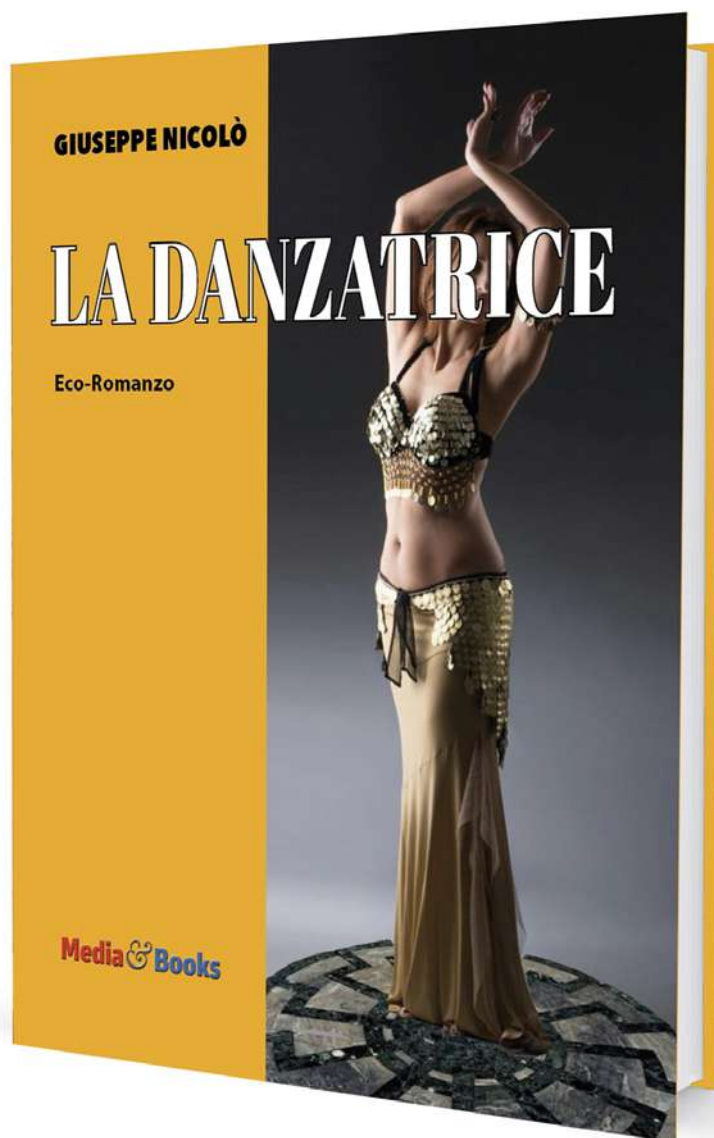
grazie alla scelta delle cinque lingue ufficiali: italiano, inglese, spagnolo, francese e portoghese". Si può partecipare al Nosside con una poesia in qualsiasi lingua o idioma, affiancandole la versione in una delle Lingue Ufficiali. La seconda identità del Nosside ha riguardato l'ampliamento dalla poesia scritta a quelle in musica e in video.

Il plurilinguismo e la multimedialità vengono tenuti insieme da una strategia armonica. Il concorrente può scegliere espressioni linguistiche differenti e forme di comunicazione diverse. Ma non vi sono "Sezioni" separate. I poeti premiati sono valutati e inclusi insieme nel verbale finale. È stato faticoso fare rispettare l'opzione di privilegiare un'opera inedita, mai premiata e non partecipante ad altri concorsi nella stessa edizione in cui l'opera è candidata al Nosside. Ma non abbiamo ceduto di un millimetro su questo aspetto, accrescendo la credibilità del Progetto.

Nel 2022 ha preso avvio anche l'incontro del Nosside con il Comitato per il Bergamotto di Reggio Calabria. Allo straordinario Principe Mondiale degli Agrumi abbiamo dedicato una Menzione Speciale, destinata a divenire un braccio rilevante del Progetto.

Mi fa piacere concludere accennando alla nostra più grande scommessa: la decisione assunta nel 2013 di non fare ricorso a contributi degli Enti pubblici e di affidarci soltanto alle donazioni private. Nonostante molteplici previsioni avverse, possiamo asserire di aver vinto la nostra partita più ardua. Nel 2022 siamo pervenuti difatti alla partecipazione complessiva - in 37 edizioni - di 104 Stati di tutti i continenti in oltre 150 lingue.

Continuando a pensare in grande, nel 2023 riprenderemo il suggestivo viaggio del Nosside nel mondo, partendo da La Habana venerdì 24 febbraio per concluderlo a Reggio Calabria venerdì 24 novembre. ●



IL NUOVO ROMANZO DEL PROFETICO SCRITTORE REGGINO

GIUSEPPE NICOLÒ

## LA DANZATRICE

*Un formidabile e avvincente thriller  
che vi terrà incollati al libro  
fino all'ultima pagina*

in tutti i principali stores librari e su Amazon

oppure richiederlo direttamente all'editore: **Media & Books**  
[mediabooks.it@gmail.com](mailto:mediabooks.it@gmail.com) - (spedizione omaggio)

400 pagine. 19,00 euro - ISBN 9788889991794

**I**l 25 marzo 1961 muore a Melicuccà (RC) Lorenzo Calogero. Il più grande e dimenticato dei poeti del '900. Lorenzo Calogero e Saverio Montalto sono le più genuine ed alte espressività letterarie che la Calabria, nel secolo passato, abbia prodotto. Perché furono due sventurati, vittime di questa miserabile e infame terra che si inghirlanda da serva di ogni padrone, (ora, mercenaria e giuda della sua stessa gente tanto da votare per l'autonomia differenziata...) capace di osannare ogni padrone per due pacchi di pa-



# Lorenzo Calogero

## Il poeta dimenticato

### Nacque e morì a Melicuccà

di **SANTO GIOFRÈ**

sta e dimenticare i suoi figli migliori. Sapere che alcune liriche di Lorenzo Calogero siano state tradotte e pubblicate in inglese, ci riempie di gioia e di orgoglio, mentre è cosa infame che migliaia di sue pagine autografe restino, mute ed inedite, presso i fondi abbandonati, all'Unical.

Il 23 marzo del 2001 mi recai, da Assessore Provinciale alla Cultura, a visitare il posto dove, da 40 anni, era sepolto. La visione dello stato miserimo della sua urna mi inseguì per giorni e notti. Si trovava, ciò che rimaneva delle sue ossa, nell'ultimo filare di tombe, lì in basso, nel cimitero di Melicuccà, abbandonate sotto il piano delle scale dove ogni minima pioggia s'infiltrava a rendere ancor più dolorosa la malinconia che lo aveva perseguitato per tutta la vita, ispirandolo a comporre le superbe litanie gravose dei giganti dolenti, perché le menti dei grandi sovrastano, con le loro lucide follie, il poco conto di chi si ritie-

ne savio. Quando morì, in totale solitudine, il 25 marzo 1961, Ungaretti ed Eugenio Montale dissero che Lorenzo Calogero li aveva sovrastati tutti, per dimenticarsene appena dopo. A quella vista, io non volli stare inutile e fermo... La Provincia di Reggio Ca-

labria (ora abbiamo la Città metropolitana che, insieme al nulla, fa un uno!) tramite il mio Assessorato e per mia ferrea volontà, immediatamente, finanziò la costruzione di un degno Monumento Funebre dove, da allora, Lorenzo, da me così amato, perduto tra le tante voci che salivano

dalla Sua anima e che mai, in tutta la Sua vita, lo abbandonarono, continua ad udire i vibranti lamenti delle altissime foglie degli ulivi giganti che, compagne, gli rendono grato il Suo volare. Volare libero, a cercare amore che mai ebbe. ●

**VEDI ANCHE IL RICORDO  
DI GIUSY STAROPOLI CALAFATI**





**I**l 25 marzo 1961, veniva ritrovato senza vita, nella sua casa di Melicuccà, in provincia di Reggio Calabria, il poeta Lorenzo Calogero. Dopo diversi giorni che nessuno più aveva sue notizie, e i vicini di casa non lo vedevano uscire, di Lorenzo Calogero si scopre il corpo senza vita. Accanto un biglietto: VI PREGO DI NON ESSERE SOTTERRATO VIVO (L.C.).

Lorenzo Calogero nasce a Melicuccà il 28 maggio 1910. Una vita travagliata tra amore e psiche.

Dopo un primo anno in architettura,

Fa il medico sempre con maggiore fatica, vive la sua professione come stesse scrivendo versi.

Nel '44 si innamora di Graziella, una giovane studentessa di Reggio Calabria, con la quale romperà successivamente.

Soffre di forti nevrosi, e per questo viene ricoverato a Villa Nuccia, una casa di cura per malati di mente, a Stigliano, in provincia di Catanzaro.

Ritornato a Melicuccà, nella casa della madre, continua a scrivere, inviando alcuni dei suoi scritti a Leonardo Sinisgalli, il quale lo aiuterà a pub-

nel prestigio del premio, spera ora in una maggiore attenzione verso la sua poesia, ma in vano. Non arriverà neppure questa volta alcuna proposta di pubblicazione.

Dopo un nuovo ricovero a Villa Nuccia, alla fine degli anni '50, tempo in cui scriverà quelli che successivamente verranno titolati *I quadserni di Villa Nuccia*, Lorenzo Calogero si ritira nella sua sventurata solitudine, nella sua piccina Melicuccà. È qui che, dedicandosi tutto alla poesia, corteggerà la morte.

Sono trascorsi esattamente 62 anni da quando senza vita si consegnava a tutti, eppure la solitudine e l'abbandono resto i mali irrisolti e comuni degli scrittori calabresi del '900.

Un confino al quale chi ha resistito e chi no. Lorenzo Calogero no. ●

**VEDI ANCHE IL RICORDO  
DELLO SCRITTORE SANTO GIOFFRÈ**

## LORENZO CALOGERO

### Il ricordo della scrittrice che difende gli autori della sua Calabria

di **GIUSY STAROPOLI CALAFATI**

passa a medicina, diventando medico condotto ed esercitando una professione che stranamente non riuscirà mai a completarlo. La sua inclinazione per le lettere, in modo particolare per la poesia, lo tormenta a tal punto da renderlo un uomo inquieto, ma soprattutto fragile.

Scriva a lungo, smette, poi riprende. Cerca fino alla disperazione di pubblicare i suoi scritti, corteggia Giulio Einaudi con delle lettere, poi di persona. Lo raggiunge a Milano, ma sbaglia redazione, Einaudi è a Torino. Lo incontra in Piemonte, ma senza mai alcuna disponibilità ad aprire le porte alla poesia di Calogero.

Si rifugia nei versi come fossero il suo solo eremo possibile, ma lo stato di inquietudine che vive lo rende instabile, con una salute precaria.

Nel 1942 tenta per la prima volta il suicidio, sparandosi al cuore.

blicare, scrivendogli anche qualche prefazione.

Lorenzo Calogero vive una condizione esistenziale assai grave, che lo destabilizza sempre di più, fino a essere ricoverato per la seconda volta a Villa Nuccia, dove oltre a innamorarsi di Concettina, tenterà un secondo suicidio, questa volta recidendosi le vene dei polsi.

La sua sofferenza è irreversibile, è solitudine di un uomo che vive solo nella sua poesia, ma con la quale sente di non riuscire ad arrivare agli altri.

Nel 1957, vince il Premio Villa San Giovanni, alla premiazione con lui anche Sinisgalli.

Calogero crede fortemente



## DALLA MEZZANOTTE ALL'ALBA DEL MEZZOGIORNO



MEDITANS

CALL VIDEO PHOTO TEXT  
+39 39 3030 3939

strill.it

AL MEZZOGIORNO D'ITALIA

IN STUDIO MAURO ALVISI E RAFFAELE MORTELLITI



I due conduttori di Meditans: in alto, il giornalista Raffaele Mortelliti; in basso il prof. Mauro Alvisi



DINAMICHE MEDITERRANEE VISTE DAL

## MEDITANS/STRILL.IT

## Funziona il think-tank di Alvisi e Mortelliti sui calabresi nel mondo

**M**auro Alvisi e Raffaele Mortelliti sono Meditans.

Un format radiovisivo in diretta streaming globale. E lo sono con i loro ospiti che da remoto condiscono di Mediterraneo la loro idea di ragionamento sulle risorse che la centralità in questo mare della penisola italiana può rappresentare. Meditans è un think&talk orientato alla analisi e all'approfondimento divulgativo. Anche un contenitore di idee. Un alternarsi di testimonianze e proposte che rendono plausibile l'idea di una

comunità mediterranea eterogenea ma coesa, che affondando le radici nella storia possa riorganizzarsi per un nuovo tempo imminente. Un progetto multimediale che dagli studi di Reggio Calabria rimbalza sulla rete sotto forma di visual podcast e contenuto per youtube e i social. Nelle due prime edizioni Meditans ha avuto i contributi regionali, nazionali, europei e mondiali di autorevoli esperti/e, docenti, imprenditori/ici, ricercatori/ici e ItalianI all'estero, Buona parte membro della Consulta





segue dalla pagina precedente

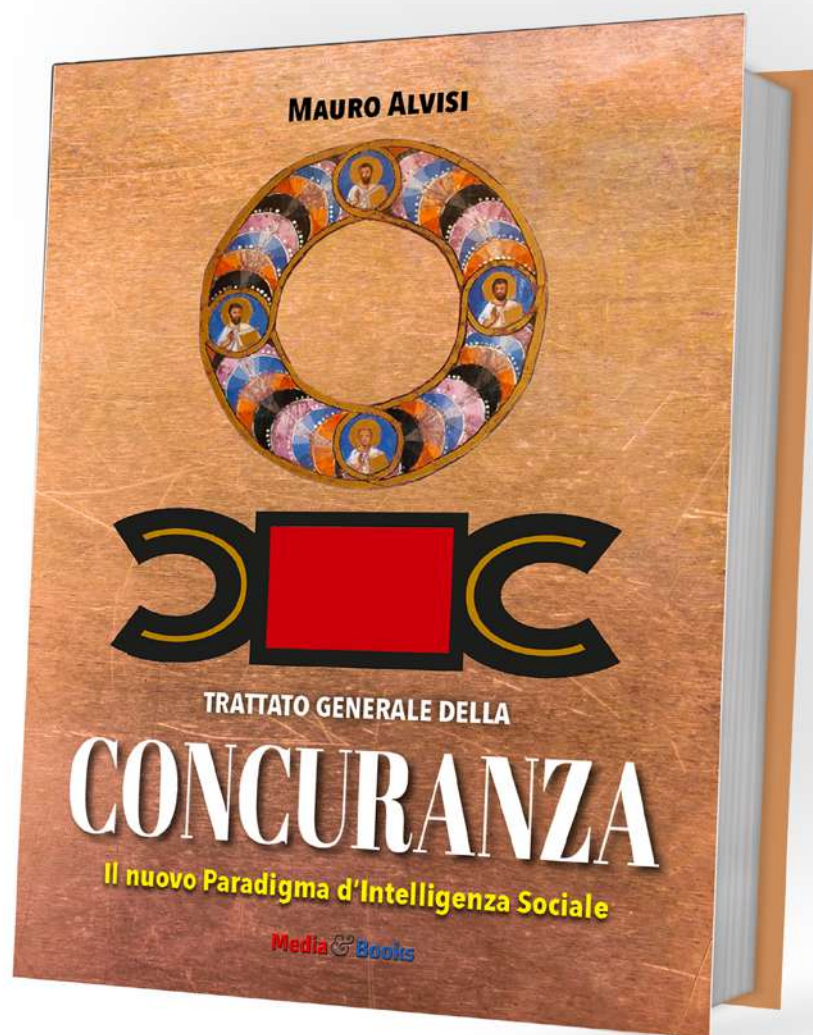
• MEDITANS

Regionale dei Calabresi nel mondo. Tante le Istituzioni e le organizzazioni intervenire, I sindaci Italiani, I giornalisti nazionali e Internazionali e alcuni inviati speciali, tra i quali tra tutti il Prof. Paolo Cancelli dalla Santa Sede. Molte le figure di spicco, ospiti fissi del programma, come il Sociologo Roberto Cardaci dell'Università di Torino, il supetecnologo Ing. Paolo Cianchi dalla Silicon Valley, il Finanziere d'impresa e dei territori Daniele Monteodorisio. Meditans in due sole puntate ha preso il largo nei consensi di una nutrita Ed eterogenea audience. Ha tentato la via inedita di guardare il mezzogiorno d'Italia come principale risorsa per un nuovo disegno geopolitico e sociale in cui i fenomeni migratori siano solo una parte della narrazione mainstream. Un sito, meditans.it, in cui ritrovare i contenuti multimediali ma anche una selezione di argomenti che possano aprire il dibattito e nutrire le nuove trasmissioni.

Dopo la riuscitissima maratona della prima puntata dal titolo "Calabria il passato che verrà" è seguito il successo nella seconda "Dalla mezzanotte all'alba del Mezzogiorno".

Martedì 28 Marzo uno speciale Meditans dal titolo "MedEducation Disco Nostrum-Istruzione e Formazione Concurante e Mediterranea" tutto incontrato su di una totale rilettura didattica, di tipo Mediterraneo e Concurante della scuola dell'obbligo in Italia.

Si sta pensando poi, in queste ore, ad un festival en plein air di Meditans in cui gli ospiti possano confrontarsi davanti ad un pubblico attento sulle tematiche che il nostro mare con i suoi innumerevoli spunti sa offrire. Nei giorni in cui, a Gizzeria, vanno in scena gli Stati Generali del Mediterraneo. Evento fortemente voluto dal apresidente della Regione Calabria Roberto Occhiuto, dal Commissario governativo per la ZES Calabria Giosi Romano e da Confindustria Calabria. ●



## UN LIBRO ECCEZIONALE CHE INDICA IL PERCORSO PER UN NUOVO PARADIGMA DI INTELLIGENZA SOCIALE

### LA TEORIA GENERALE DELLA CONCURANZA NEL TRATTATO DI MAURO ALVISI

*«Cos'è la concuranza? Non è semplicemente rispettare l'altro, ma cercare con l'altro un comune glorioso destino. Creando sogni, rendendo le idee progetti sostenibili per e dalla comunità, trasformandole in soluzioni e a seguire realizzare ciò che per altri sembrerebbe impossibile. Il termine è stato coniato dal prof. Mauro Alvisi che afferma con convinzione: "Chi non è concurante non potrà mai rendere possibile un sogno"».* (MedAtlantic)

496 PAGINE - € 44,00 - ISBN 978889991701

per ordinazioni e info: [mediabooks.it@gmail.com](mailto:mediabooks.it@gmail.com)

**Media & Books**

**SU AMAZON E IN TUTTE LE LIBRERIE ONLINE**

**N**uovo importante appuntamento artistico per Anna Romanello, la performer calabrese da anni trapiantata a Roma, che presenta a Venezia la mostra *Anna o della bellezza altrove*.

La mostra con installazioni, opere pittoriche, incisioni e libri d'artista si inaugura mercoledì 29 marzo 2023 alle ore 18.00 negli spazi di Micromega Arte e Cultura di Venezia.

Il progetto espositivo è presentato da un testo e dal monologo performativo "La versione del figlio" di Paolo Puppa. In mostra una serie di installazioni composte da opere fotografiche appositamente studiate e messe in contrapposizione con immagini grafiche, proprio per offrire un nuovo punto di vista sul concetto innovativo di stampa. Gli



## Anna o della bellezza altrove

# La mostra a Venezia della performer Anna Romanello

ambienti dello Spazio si apriranno ad un dialogo tra antico e contemporaneo, dove le architetture e le opere saranno parte integrante del percorso e daranno vita a una nuova visione. Infatti, l'artista negli ultimi anni si è concentrata in particolare sull'osservazione di luoghi, sottratti alla loro forma storica e codificata. Due mondi, che si confrontano e si compenetrano, verranno rappresentati con opere di piccolo e medio formato, mentre grandi bande scenderanno nello spazio. Le opere disseminate saranno in luce e scoperte man mano che il visitatore lo percorre, ricreando un'atmosfera suggestiva e misteriosa dei luoghi raccontati. È un percorso poliedrico e articolato quello dell'artista, nel qua-

le sperimenta innovative tecniche di stampa calcografiche, fondendole con la fotografia e le moderne tecnologie, dando vita ad un nuovo linguaggio.

Scrive Paolo Puppa nel testo critico: "[...] Anna Romanello da molti anni opera spiazziamenti, decontestualizza appa-

ti, sgretola profili, terremota e riscrive superfici. Sotto le sue mani febbrili il caos si fa forma e viceversa, attraverso soluzioni sofisticate e lontane nel tempo, come quelle calcografiche di stampa su rame e zinco. Ne fuoriesce un catalogo di soggetti multipli, lignei collage, preziose xilografie, puntasecche e acque forti, sfere in plexiglass ravvivate da inserti musivi, pastelli litografici con punte elettriche in grado di far colare sulla superficie cromatismi simultanei tardo futuristi. E intorno leprelli si dispiegano con tocchi astuti da brava scenografa. Questa lista di mestieri specialistici non esclude il naturale di una matericità di volta in volta riplasmata





segue dalla pagina precedente

• ROMANELLO

con interventi da tecnologie aggiornate. Così, ad esempio, arte graffiata e lastre a ricostituire la tradizione lontana nel tempo della sinopia. Ora, Anna alchimista non tiene per sé i segreti del suo fare, ma ama distribuirli, insegnarli. La sua infatti è anche una carriera di docente nelle Accademie di Belle Arti. E le sue radici calabresi se le porta in giro per il mondo, negli ateliers autorevoli dove si è formata, a partire da quello parigino di Stanley William Hayter, il grande maestro inglese di incisione di

# Anna Romanello artista-performer

**A**nna Romanello, artista-performer, studia all'Accademia di Belle Arti di Brera a Milano e all'École Nationale Supérieure des Beaux-Arts a Parigi. Durante questo periodo appren-

derà i segreti dell'arte grafica nel famoso Atelier 17 di Stanley William Hayter, importante artista inglese e tra i più influenti sperimentatori in questa disciplina. A Parigi frequenta anche l'Atelier



ANNA ROMANELLO

C. WALTER



MARCO RAMASINI

estrazione surrealista. E la dizione, Istituto dell'Accademia di Belle Arti, Belle Arti appunto, appare semanticamente fondata dal momento che le arti si fanno belle attraverso le sue vertiginose mescolanze. [...]". ●

MICROMEGA ARTE E CULTURA

Campo San Maurizio 2758, Venezia  
dal 29 marzo al 21 aprile 2023

di Henri Goetz, dove sperimenta la tecnica al *carborundum*. L'incisione non è più un semplice sistema di riproduzione, ma una via che conduce alla creazione d'immagini, che imprime movimento e nuove suggestioni. Sperimenta innovative tecniche di stampa calcografiche e xilografiche, fondendole con la fotografia, dando vita ad un nuovo linguaggio. Torna-

ta in Italia la sua attività didattica si svolge presso l'Accademia di Belle Arti di Roma e l'Istituto Centrale per la Grafica. Edita numerose edizioni e libri d'Artista in Italia e in Francia. Le sue opere si trovano in collezione presso: Roma, Collezione d'Arte Contemporanea - Musei Vaticani, Calcografia Nazionale; Londra, The British Museum; Parigi, Bibliothèque Nationale de France; Praga e Bratislava, Biblioteca Nazionale; Milano, Biblioteca Nazionale Sormani; Firenze, Biblioteca Nazionale; Bari, Galleria D'Arte Moderna; Rende, MAON Museo "A. Capizzano", Museo Roberto Bilotti Ruggi d'Aragona; Museo Diocesano di Gerace; Taipei, Musée Nationale d'Histoire; Kharkiv, Kharkiv Arts Museum; Katowice, Muzeum Śląskie di Katowice; Ankara Turchia, Port Art Gallery; Istanbul, Congress Center, Uzice City Gallery; Parigi, Istituto Italiano di Cultura; Roma "MyTale". ●



MARCO RAMASINI



**A**l Villaggio Coldiretti, che a Cosenza ha occupato ben quattro ettari di Corso Mazzini con oltre 150 espositori, era presente il Nucleo Carabinieri Ispettorato del Lavoro (NIL). Questo reparto speciale dell'Arma dei Carabinieri, in assoluto il primo "reparto speciale" fondato dall'Arma nel 1926, è difatti fortemente attivo e operativo nei settori coinvolti dall'evento Coldiretti. Nell'ambito dell'agricoltura, il NIL è coinvolto anche nel progetto "Su. Pr.Eme. Italia". Progetto inserito nel "Piano Triennale di contrasto allo sfruttamento lavorativo in agricol-



# Alla scoperta del NIL

## Il reparto dell'Arma per la tutela del lavoro

di **BRUNELLA GIACOBBE**

tura e al caporalato" promosso dalla Direzione Generale Immigrazione del Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale.

I militari del NIL hanno presenziato l'evento condividendo lo stand posto di fronte la Prefettura insieme ai colleghi del NAS (Nucleo Antisofisticazioni e Sanità) - coi quali operano sovente in operazioni congiunte, in particolar modo in ambito ristorazione e food service in service - e ai colleghi degli altri reparti dell'Arma dei Carabinieri, nonché quelli di tutte le forze di polizia coinvolte in settori tanto rilevanti per il tessuto sociale, quanto delicati.

### La struttura organizzativa.

Alle dipendenze del Comando vi è il Reparto Operativo dell'Arma dei Carabinieri che si occupa delle attività investigative più complesse. In tutta

Italia sono cinque i Gruppi Carabinieri per la Tutela del Lavoro (a Venezia, Milano, Roma, Napoli e Palermo) sotto la cui direzione lavorano e da cui dipendono, con sede nel capoluogo di provincia, tutti i centouno NIL italiani.

Negli Ispettorati territoriali provinciali facenti riferimento all'INL (Ispettorato Nazionale del Lavoro) è istituito un Nucleo Carabinieri Ispettorato del Lavoro. Il Comando Carabinieri per la tutela del lavoro, i Gruppi Carabinieri per la tutela del lavoro e i Nuclei Carabinieri Ispettorato del Lavoro operano nel rispetto di quanto previsto dall'art. 6 del D.lgs. 149/2015.

### NIL: il primo reparto speciale nella storia dell'Arma.

Era il 1926 - l'Italia stava ancora riemergendo dalla prima guerra mondiale sia dal punto di vista sociale

che economico - quando su desiderio espresso del Ministero dell'Economia Nazionale il Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri Reali stabilì di istituire presso i capoluoghi i nuclei militari dell'Arma in prevenzione, vigilanza e ottemperanza delle leggi in ambito lavorativo. Il NIL nasce da quel primo innesto istituzionale. Nell'ottobre 1997 viene istituito il Comando Carabinieri Ispettorato del lavoro così come lo conosciamo oggi che, a partire dal Aprile 2006, ha modificato solo la denominazione nell'attuale *Comando Carabinieri per tutela del lavoro*.

### Le attività

Il Comando Carabinieri per la Tutela del Lavoro, in sinergia con l'Arma Territoriale svolge sia attività di prevenzione e vigilanza che attività investigativa. "Al Comando carabinieri per la tutela del lavoro sono attribuiti, nell'esercizio delle proprie funzioni, i poteri ispettivi e di vigilanza per l'applicazione delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di lavoro, previdenza e assistenza sociale, nonché delle conseguenti direttive di attuazione emanate dal Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali ovvero dalla Regione Sicilia, per quanto di autonoma competenza, fermo restando quanto disposto con





segue dalla pagina precedente

• GIACOBBE

il decreto del Ministro dell'interno del 28 aprile 2006, recante il riassetto dei comparti di specialità delle Forze di polizia, pubblicato nella Gazzetta ufficiale della Repubblica italiana n. 193 del 21 agosto 2006." (ART 3 Com-piti istituzionali del Decreto Ministero della Difesa novembre ).

Nello specifico, prevenzione e vigilanza:

- sull'osservanza delle leggi in materia di tutela dei rapporti di lavoro e legislazione sociale, ovunque sia prestata attività di lavoro a prescindere

- sui fenomeni complessi di intermediazione illecita e sulle nuove forme di speculazione e condizionamento del mercato del lavoro.

### Quali concreti risultati per la collettività

Quando il NIL procede ad un'ispezione attende ad una duplice finalità perché da una parte il suo obiettivo è quello di sradicare le situazioni di irregolarità proponendosi come osservatorio e indicatore dell'entità, delle tipologie della distribuzione territoriale degli illeciti (contribuendo collateralmente alla raccolta statistica dei dati sul mondo del lavoro); d'al-

tà organizzata oltre che di quella comune. L'intelligence messa in campo prevede oltre alle ispezioni sul posto anche tutta una serie di rendicontazioni contabili e di risconti incrociati capaci di smascherare truffe da considerare addirittura colossali consumate in pregiudizio dello Stato vale a dire dei cittadini tutti. L'impatto sociale è notevole.

Basti pensare a tutte quelle attività investigative del NIL - nei casi più complessi in collaborazione con altri reparti, gruppi e istituzioni - hanno consentito di acclarare come numerose cooperative fossero strumen-



dallo schema contrattuale;

- sull'applicazione della legislazione in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro;
- sull'occupazione delle "categorie protette" e dei minori, in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità;
- sull'operato degli istituti di patronato e di assistenza sociale, anche all'estero.

L'attività investigativa verte:

- sui fenomeni di maggiore allarme sociale, come il "lavoro nero" e il "caporalato";

tra parte esercita la sua funzione di monitoraggio di fenomeni emergenti, deducibili proprio dall'analisi dei dati, così da orientare meglio le attività dello Stato e generare operazioni congiunte tra istituzioni sempre più efficaci.

E in generale quando tale Comando Carabinieri si attiva non esaurisce la propria sfera di intervento solo in ambito legislativo sociale, ma sconfina anche nel rilievo penale e questo soprattutto in un territorio quale il nostro calabrese, può consentire di stanare infiltrazioni della criminali-

talmente costituite per delinquere e come gli enti promotori capofila spesso funzionino da elementi di copertura di soggetti successivamente accertati come di dubbia consistenza patrimoniale e organizzativa dunque idonei a supportare il soddisfacimento degli obiettivi lavorativi prefissi dalle vigenti normative. In questo modo, negli anni, il NIL ha registrato diverse truffe di diversi miliardi di euro ai danni dello Stato, dell'INPS, diverse situazioni in cui è in atto il fenomeno del caporalato, nonché lavoro nero e sfruttamento. ●



**U**n prestigioso ed esclusivo riconoscimento - l'Aquila di San Venceslao - all'ing. Nicola Barone, presidente di Tim San Marino, originario di Cerchiara di Calabria, uno dei massimi esperti di tecnologia e transizione digitale. Si tratta dell'onorificenza più alta che la provincia Autonoma di Trento riserva a chi si distingue in ambito politico, economico e sociale.

Barone è uno dei più apprezzati conoscitori internazionali di telecomunicazione, esperto di Net Economy e di sistemi telematici (è stato uno degli ideatori del Piano telematico nazionale e nel 1987 aveva promosso e seguito in prima persona il progetto - rivoluzionario per quegli anni - della Telcal a Corigliano Calabro. La Calabria, grazie a Barone, era in anticipo di anni rispetto a tutta l'Italia con un progetto telematico regionale di altissimo livello che solo la cecità politica ha fatto naufragare.

Riconoscimento, quindi, più che meritato, conferito in occasione del convegno di Trento *Transizione digitale tra etica e innovazione*. L'evento ha affrontato, per la prima volta in Trentino, il tema dell'avvento delle nuove tecnologie e le regole per la loro corretta adozione a tutela della persona. I lavori hanno visto la partecipazione, tra gli altri, dell'Arcivescovo di Trento, monsignor Lauro Tisi; di don Pascual Chávez, rettore maggiore

## TRANSIZIONE DIGITALE

# All'ing. Nicola Barone l'Aquila di S. Venceslao Meritato riconoscimento a un visionario tecnologico

emerito dei Salesiani; di Gabriele Falciasacca, già presidente della *Fondazione Marconi*; Francesco Mussoni del Consiglio Grande e Generale della Repubblica di San Marino; e Carlo Delladio, presidente di Trentino Digitale. La Provincia autonoma di Trento è stata rappresentata dal presidente Maurizio Fugatti; dall'assessore provinciale allo sviluppo economico, ricerca e lavoro, Achille Spinelli; e dal direttore generale Paolo Nicoletti.

Il convegno era stato promosso dall'ing. Barone, un "visionario tecnologico" che ha il merito di individuare con largo anticipo gli scenari futuro nell'Information Technology, prevedendo soluzioni e indicando percorsi tecnologici di grande rilevanza.

L'ing. Barone, a proposito della transizione digitale e dei problemi eti-

ci a essa legati si è chiesto: «Va tutto bene?» e ha fornito una risposta schietta. «Dipende - ha detto - da quanto questa trasformazione, oltre a portare benefici economici ed industriali, può arrivare ad incidere sulla nostra sfera etica.

Derive legate ad un eccessivo o cattivo uso delle tecnologie possono portare ad effetti indesiderati quali eccessivo isolamento, egocentrismo, indifferenza verso il prossimo, o anche possono favorire il diffondersi di contenuti falsi in rete, di fenomeni di cyberbullismo, di stalkeraggio, di frodi e altro ancora».

Un'analisi coraggiosa e in linea con gli intenti del convegno che è stato aperto da un video di papa Francesco





segue dalla pagina precedente

• BARONE

a proposito dell'etica della tecnologia. Il moderatore del convegno, Luca Collodi, caporedattore di Radio Vaticana, ha rilanciato il video, in cui Papa Francesco interviene sulle sfide dell'economia: «Vorrei lasciarvi - ha ricordato il Sommo Pontefice - tre indicazioni per andare avanti. La prima è guardare il mondo con gli occhi dei più poveri, e per farlo bisogna conoscerli ed essere loro amici e che le vostre scelte quotidiane non producano scarti. In secondo luogo, voi siete soprattutto studenti, studiosi e impre-

litico e le scelte economiche; l'apparente semplificazione nelle relazioni che ha come contraltare il rifiuto dell'incontro autentico e la chiusura narcisistica. «Il digitale - ha aggiunto monsignor Tisi - può essere un facilitatore dell'inclusione, della solidarietà e della fratellanza, ma solo a determinate condizioni.

Serve anzitutto alimentare la coscienza che l'habitat della vita ha i colori della festa, dell'eccedere, del 'di più'. Che la vita è terreno delle domande più che delle risposte, come quelle preconfezionate dagli algoritmi, così come è importante costruire

ziale, come realtà penultima rispetto all'ebbrezza del vivere che nessun dato numerico può contenere».

La prima parte del convegno ha visto la narrazione del Trentino, quale laboratorio di eccellenza per lo sviluppo del territorio. Lo ha ribadito Nicola Barone, presidente di Tim San Marino e referente Tim per le attività nella provincia: «Il Trentino è un territorio dove storicamente il Gruppo Tim investe in innovazione e da questo punto di vista si pone come modello di riferimento per la trasformazione digitale. Si tratta di un territorio d'eccellenza che sta accelerando verso la modernizzazione della pubblica amministrazione e delle aziende. In particolare, Tim e la Provincia autonoma hanno avviato nel 2021 a Mattarello, a sud di Trento, la migrazione della clientela dalla tradizionale rete in rame a quella in fibra, con notevoli risparmi in termini di energia elettrica e di emissioni di CO2 nell'ambiente. Il progetto si fonda su un modello virtuoso di collaborazione tra istituzioni, imprese e associazioni per dare ulteriore impulso alla crescita dell'economia locale. In quest'ottica, il rafforzamento delle competenze digitali e lo sviluppo del capitale umano, inteso come capitale conoscitivo e intellettuale, sono le condizioni necessarie per una trasformazione digitale inclusiva e realmente incisiva». Barone, a fine convegno è stato premiato dalla Provincia autonoma di Trento per la sua attività decennale.

La pervasività e la rapidità della diffusione della società digitale è stata affrontata da Francesco Mussoni, membro del Consiglio grande e generale della Repubblica di San Marino: «La diffusione delle nuove tecnologie ci porta ad interrogarci sul fatto se stiamo governando la trasformazione digitale, se la stiamo utilizzando o se invece la stiamo subendo. Per vivere nel nuovo modo occorre una maggiore preparazione tecnica, che ci aiuti ad essere corretti utilizzatori ed evitare insidie e truffe. Ma servono anche regole e garanzie». ●



L'ING. NICOLA BARONE PREMIATO CON L'AQUILA DI SAN VENCESLAO DALL'ASSESSORE ACHILLE SPINELLI

ditori, ma non dimenticatevi del lavoro e dei lavoratori mentre create beni e servizi, non dimenticatevi di creare lavoro, buon lavoro e lavoro per tutti. La terza indicazione è l'incarnazione: il mondo dell'economia lo cambierete se, insieme al cuore e alla testa, userete anche le mani. E ricordate che la realtà è sempre superiore all'idea». Nel suo intervento, l'arcivescovo di Trento, monsignor Lauro Tisi, ha riconosciuto le opportunità offerte dall'evoluzione digitale in termini di velocità ed efficacia ma, al contempo, ha rimarcato i problemi etici: l'invasione delle fake-news, la strumentalizzazione dell'informazione al fine di condizionare l'orientamento po-

un sistema-vita che preveda momenti-tregua, spazi di silenzio che consentano di poter fare esperienza di questo dato».

Riprendendo le parole di Papa Francesco verso i «più poveri», l'arcivescovo ha concluso: «La transizione digitale rischia di lasciarsi alle spalle il mondo in maggiore difficoltà, accentuando il divario tra Paesi ricchi e Paesi poveri. Spetta dunque al sistema politico, economico e della società civile adoperarsi per utilizzare le straordinarie risorse offerte dal digitale nel portare aiuto al sud del mondo. Il digitale può essere risorsa nella misura in cui viene interpretato in chiave strumentale e non esisten-

**V**uoi l'attualità politica, anche se devi parlare di mafia e antimafia? Eccola qui. Pur non richiesto, il vice presidente nazionale della Conferenza episcopale, mons. Francesco Savino, e quel che conta altrettanto, Vescovo di Cassano allo Jonio, la capitale della Sibaritide, che Papa Francesco ha visitato nel 2014, l'ha offerta a studenti e docenti, dell'Istituto tecnico industriale A. Monaco di Cosenza. Senza tentennamenti e senza mediazioni possibili mons.

Savino ha gridato il suo forte no al disegno di legge del governo sull'auto-



MONS. FRANCESCO SAVINO VESCOVO DI CASSANO ALLO IONIO E VICEPRESIDENTE DELLA CEI

# L'appello del vescovo a studenti e docenti

## Mons. Savino si schiera contro l'autonomia voluta dal Nord

di **GREGORIO CORIGLIANO**

nomia differenziata. "Inguaiava il Sud, ha detto. Volete un esempio? È possibile avere tante scuole pubbliche quante sono le regioni italiane? Tante sanità differenziate? Certo che no. Il primo dei tanti applausi che il vice presidente della Cei ha ricevuto, soprattutto, dagli studenti di un gruppo di scuole medie superiori della città bruzia.

Fatti affluire nell'aula Magna di un istituto attento all'attualità politica e sociale da almeno dieci e più anni, da una docente di materie giuridiche, Rosa Principe e dalla dirigente Fiorangela d'Ippolito, amate entrambe,

dalle ragazze e dai ragazzi della scuola che, ai loro interventi, sono scattati in piedi per un applauso più che meritato.

Soprattutto quando, ricordando il tema affidato a mons. Savino *Etica e responsabilità in Calabria* hanno invitato il presule ad essere franco e sincero, perché i loro studenti erano pronti ad ascoltarlo con attenzione ed interesse perché si trattava di argomenti studiati, discussi e dibattuti da tempo.

Consapevoli che, per dirla con il magistrato Caponnetto, "il capo" di Falcone e Borsellino a Palermo, "la mafia

teme più la scuola che i giudici". Veramente coinvolgenti queste docenti, Fiorangela e Rosa, al limite della commozione quando hanno invitato i ragazzi a togliere alla mafia l'*humus* della rassegnazione e ad alzare la voce, ha aggiunto la collega Emily Casciaro, di fronte alle vessazioni ed ai soprusi ed alla sopraffazione.

«La mafia è liquida e penetra nelle coscienze, hanno ribadito, ricordando Caselli, altro procuratore di Palermo, impegnato nella lotta allo strapotere mafioso».

«La mafia sbanda, può sbandare ha rilevato, ricordando Alda Merini, uno dei tanti studenti intervenuti per porre domande al Vescovo».

«Certo la politica deve fare la sua parte, è stato l'incipit di Savino, la politica è servizio ed è al servizio del bene comune».

Quasi commosso ed abbracciando il primo studente intervenuto (sono stati almeno una decina), quello della poesia della Merini, «dobbiamo chiedere scusa e perdono ai giovani: abbiamo consegnato loro un mondo che non va, mentre questo è il tempo della verità perché altrimenti non c'è libertà. Non è più, questo, il tempo della menzogna, da qui l'esigenza di un patto educativo», proposto a studenti e docenti dal vice presidente

► ► ►



segue dalla pagina precedente

• CORIGLIANO

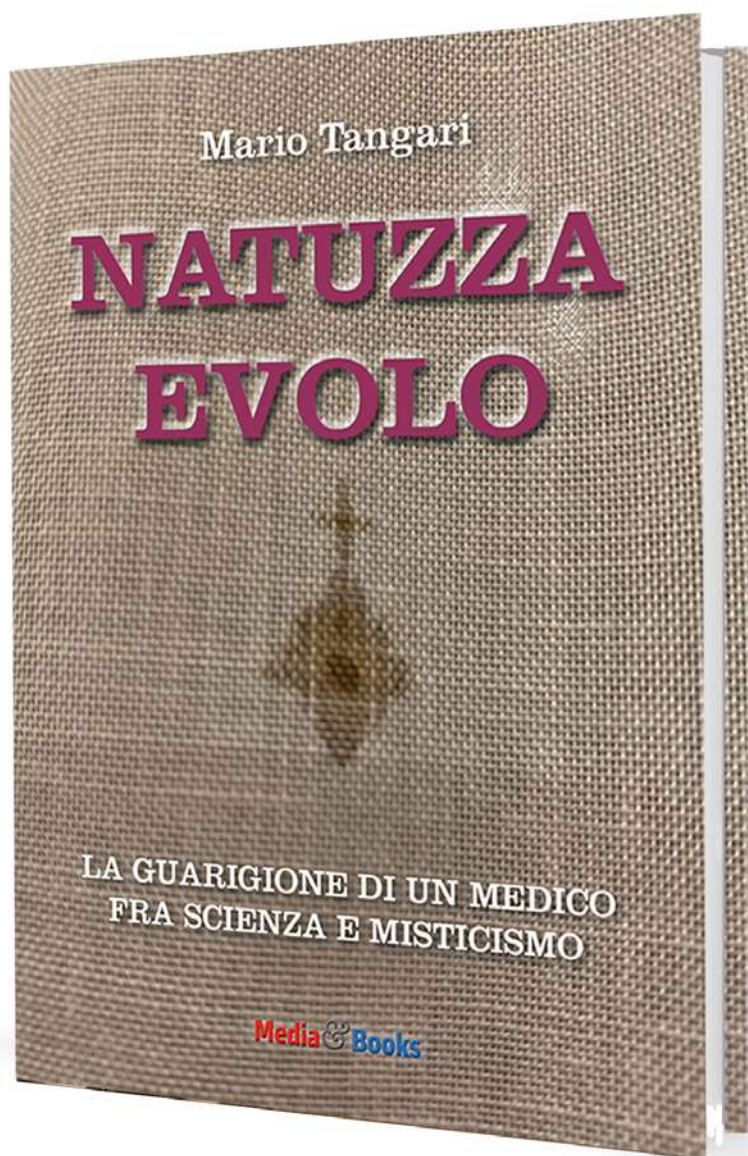
della Conferenza episcopale. «Un patto che deve essere rispettato da noi e da voi!» E che comporta impegno e dedizione, studio e sacrificio, volontà di riscatto, contro la prevaricazione ed il sopruso, consapevoli che la mafia nega la democrazia. Non c'è libertà dove c'è il potere mafioso.

Parole vibranti quelle di Savino che mi hanno costretto a prendere appunti come un giornalista alle prime armi.

Su un foglio a quadretti che mi ha fornito un'altra docente, Stefania De Amicis, con un cognome che è tutto un programma di vita vissuta e da vivere. «Quando qualcuno vi dice che voi, ragazze e ragazzi, siete il futuro mandatelo aff..a quel paese ha proseguito, sempre più accalorato il presule: non siete il futuro siete l'adesso. In quella maniera ha già decretato la morte del vostro futuro: voi giovani dovete essere rispettati per quello che siete non per quello che pensiamo che voi sarete, ha tuonato il Vescovo coinvolto dalle docenti e dagli studenti.

E in un silenzio assai inusuale per un'Aula magna strapiena un esempio calzante assai: la mafia è come un triangolo isoscele. Due lati uguali e base disuguale. I Lati. Uno è mafia, l'altro è massoneria (deviata) che occupano il potere. E la base? Burocrati, politicanti, un pezzo di Chiesa, un pezzo di società.

Ecco perché, ha ancora detto mons. Savino, ci preoccupa il silenzio degli onesti, ricordando il magistrato Rosario Livatino. Tacere, non vedere: così si è funzionali al potere mafioso e malavitoso. Ecco perché non conta se siamo (stati) credenti. Conta se siamo stati credibili! Ecco perché non c'è futuro senza legalità, la responsabilità è la migliore risposta alla 'ndrangheta, non dobbiamo rassegnarci, ma reagire sempre. Torniamo a sognare: questi gli appelli di un coinvolgente e splendido Francesco Savino. Grazie Padre! ●



Media &amp; Books

**Mario Tangari**  
**NATUZZA EVOLO**  
**La guarigione**  
**di un medico**  
**tra scienza**  
**e misticismo**

ISBN 9788889991886  
112 pagg. 16,00 euro

Media &amp; Books

*Non so se faccio parte di un disegno di Natuzza Evolo, da quando, nel 1983, mi profetizzò la laurea in medicina e la mia futura carriera, aggiungendo che sarei stato un "medico bravissimo". Vero è che, impressionato da questo incontro, ho dedicato la mia vita e le mie competenze alla gente umile.*



**SU AMAZON E NEI PRINCIPALI STORES LIBRARI**  
oppure richiederlo a: [mediabooks.it@gmail.com](mailto:mediabooks.it@gmail.com)

**C**orreva l'anno 1923, quando Caterina Lanzillotta e Salvatore Brescia, assecondando la loro passione per la cucina e l'accoglienza, davano vita a una piccola bottega alimentare nel centro storico di San Lucido.

Ancora oggi, nel 2023, i loro discendenti portano avanti la tradizione di famiglia, festeggiando un grande traguardo, fatto di sacrifici e successi. Il Ristorante "Da Peppone" compie 100 anni, un evento intriso di commozione, ma soprattutto di soddisfazione. Con l'inizio della primavera, la stagione della rinascita e delle fioriture, si è avviato l'anno dei festeggiamenti



## San Lucido, se 100 anni vi sembrano pochi per un ristorante storico...

di **DEBORA CALOMINO**

in onore di questo locale che spegne le cento candeline proprio nel 2023. Un momento dedicato al racconto di

ciò che è stato il percorso fino ad oggi, dei ricordi di famiglia e dei piatti che hanno fatto la storia della gastrono-

mia sanlucidana, perché è proprio in quelle pietanze che è custodita la memoria culinaria del piccolo borgo tirrenico.

Una cucina semplice, con radici profonde nella cultura marinara, piatti della tradizione che costituiscono il fiore all'occhiello del menu, ancora oggi richiestissimi, nonostante la globalizzazione ci spinga verso la contaminazione con ingredienti lontani da ciò che contraddistingue il nostro palato. Spaghetti alla Peppone (una ricetta portata avanti da quattro generazioni), pasta con la mollica, polpette di melanzane e tanti altre preparazioni che fanno vivere un'esperienza emozionale, rievocando i sapori della cucina della nonna. All'evento sono intervenuti il titolare del ristorante, Gianni Rago e la moglie Daniela Esposito, nonché responsabile della cucina, che sin dal 1978 ha seguito gli insegnamenti della suocera Ersilia e oggi reinterpreta col suo tocco personale i piatti che vengono serviti ai clienti. Hanno partecipato all'iniziativa anche il sindaco di San Lucido Cosimo De Tommaso e il giornalista enogastronomo Bruno Sganga, che grazie alla sua cinquantennale esperienza nel settore dell'agroalimentare, accompagnerà la famiglia Rago durante questo anno di celebrazioni. ●





# Tempo di colombe pasquali

## La proposta dello chef Mancuso

**O**ggi voglio parlarvi di una colomba che sta riscuotendo molto successo. Si tratta della proposta realizzata dallo Chef calabrese Emanuele Mancuso, con gusti molto particolari come cioccolato bianco e frutti di bosco e cioccolato bianco e pistacchio. Questi due i gusti che mi hanno colpito di più, ed è per questo che dedicherò la mia esperienza gastronomica a queste due varianti di questo tipico dolce pasquale.

Iniziamo dalla vista: bello l'abbinamento dei colori, molto armonici. Il contrasto tra il cioccolato bianco e i frutti di bosco è sublime. Il profumo è fenomenale, inebriante il tipico odore del pane appena sfornato, ti fa venire la famosa acquolina in bocca. E come dico sempre, quando una preparazione già alla vista e all'olfatto ti fa venire l'acquolina in bocca, siamo già partiti con il piede giusto.

Adesso passiamo al taglio. Anche qui si nota il colore giallo bello intenso, buona l'alveolatura interna ben sviluppata e uniforme proprio come piace a me. La crosta esterna non ha bruciature ed è ben salda alla pasta. Si nota la sua perfetta lievitazione dal fatto che il cuore risulta abbastanza consistente e compatto. Al tatto risulta bella morbida, ma il suo punto di forza amici miei è il palato. Il sapore è fantastico, molto equilibrato, con una persistenza gradevole e piacevole. Risulta soffice e si scioglie in bocca, non secca e non difficile da masticare.

La dolcezza si sente ma non in modo troppo persistente. Sul finale si sente anche una nota leggermente acidula

tipica dei panettoni a lievitazione naturale, il tutto molto gustoso. Ottimo l'abbinamento con il cioccolato bianco e la nota finale dei frutti di bosco. Vi consiglio di provarla.

Invece adesso passiamo alla degustazione del gusto al pistacchio. Iniziamo

**PIERO CANTORE**

il gastronomo  
con il baffo



come sempre dalla vista bello l'abbinamento dei colori molto armonici, il contrasto tra il cioccolato bianco e il pistacchio è sublime. Il profumo è fenomenale, come nel gusto precedente.



te si sente sempre il tipico odore del pane appena sfornato, e anche qui ti fa venire la famosa acquolina in bocca. Adesso passiamo al taglio anche qui si nota il colore giallo bello intenso, buona l'alveolatura interna ben sviluppata e uniforme proprio come piace a me. Al tatto risulta bella morbida, ma il suo punto di forza amici miei è il palato, fantastico, molto equilibrato, con una persistenza gradevole, equilibrato e piacevole, anche in questo caso nella umida. Risulta soffice che si scioglie in bocca e non difficile da masticare. La dolcezza si sente ma non in modo troppo persistente. Ottimo l'abbinamento con il cioccolato bianco e la nota finale del pistacchio, gustosa anche la farcitura interna che richiama come sempre il cioccolato ed il pistacchio. Vi consiglio di provarla la trovate sullo store di Mbitè sui loro social ●

instagram <https://www.instagram.com/chefpierocantore>

facebook <https://www.facebook.com/Chefpierocantore>



## CASA CALABRIA INTERNATIONAL



Quando fu il giorno della Calabria, Dio si trovò in pugno 15 mila kmq di argilla verde con riflessi viola. Pensò che con quella creta si potesse modellare un paese per due milioni di abitanti al massimo. Era teso in un vigore creativo, il Signore, e promise a se stesso di fare un capolavoro. Si mise all'opera, e la Calabria uscì dalle sue mani più bella della California e delle Hawaii, più bella della Costa Azzurra e degli arcipelaghi giapponesi." Leonida Repaci

### UNISCITI ALLA PIÙ BELLA CASA DEI CALABRESI NEL MONDO

ASSOCIAZIONE E FEDERAZIONE INTERNAZIONALE DELLE COMUNITÀ CALABRESI NEL MONDO

Presidente INNOCENZA GIANNUZZI

[casacalabriainternational@i@gmail.com](mailto:casacalabriainternational@i@gmail.com)

Vicepresidente FRANCESCO DADDINO

<https://www.casacalabriainternational.it/>